ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 26 Gennaio 1918* — MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei; larga mm. 1 di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Onoranze funebri - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La resistenza italiana sul Piave

segnalata da Orlando a Londra

Il problema dei nostri approvigionamenti

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 25, notte.

Si riferisce che l'on. Orlando rimase assai soddisfatto del lunghissimo colloquio avuto ieri con Lloyd George, principalmente intorno agli scopi di guerra. Peraltro l'assenza dell'on. Sonnino, il quale compete in modo precipuo il discutere sugli scopi di guerra, non permette di misurare la portata effettiva del colloquio di ieri. Oggi poi, evidentemente in buona parte sullo stesso tema, l'on. Orlando conferirà con **Balfour** al « Foreign Office ». Stamane il presidente del Consiglio, insieme con l'on. Crespi, ha iniziato una conferenza con Lord Milner, in materia di viveri, carbone, tonnellaggio e finanze, lungando sempre da interprete l'ambasciatore marchese Imperiali. Ad un pranzo dato ieri in onore degli illustri ospiti alla nostra Ambasciata, coll'intervento di Balfour e di Milner, seguirà stasera un altro pranzo offerto loro da Lloyd George nella propria residenza.

Il *Times* scrive che la venuta di Orlando ha per primo scopo quello di restituire cortesemente le visite fatte a Roma dai due primi ministri inglesi, mentre dal principio della guerra nessun presidente del Consiglio italiano aveva ancora visitato Londra. Ciò — soggiunge il *Times* — dovrebbe rendere tanto più cordiale il benvenuto che Governo e popolo inglesi sono sempre pronti a dare ai rappresentanti della loro vecchia amica e alleata Italia. Naturalmente la visita ha pure scopi che trascendono il semplice scambio di cortesie. « Essa fornirà occasione — prosegue il *Times* — per discutere gravi questioni di indirizzo, come la cooperazione militare, le forniture del carbone e del grano, nonchè l'esatto significato delle recenti dichiarazioni di Lloyd George sugli scopi di guerra italiani. Su quest'ultimo punto è sorto qualche malinteso; ma noi siamo convinti che prima della partenza dell'on. Orlando ogni causa di apprensione sarà rimossa. Si afferma che Orlando considera questi problemi nel largo spirito liberale che ha distinto nel passato i grandi statisti italiani. Egli è perciò sicuro di ricevere le più simpatiche accoglienze in tutti gli ambienti responsabili di questo paese ».

Nelle sue informazioni sulla visita il *Times*, che è noto paladino della causa jugoslava, riaccenna ai punti da chiarire nei riguardi delle aspirazioni italiane dopo il discorso di Lloyd George. Il giornale si chiara infondata la interpretazione secondo cui vi sarebbe stato un unilaterale passo indietro nei riguardi degli impegni assunti dagli alleati verso l'Italia. Allo stesso tempo però si affretta ad aggiungere che vi è la sensazione che, qualora la politica del Governo italiano si approssimasse a quella raccomandata da giornali influenti, « il Governo inglese sarebbe disposto a esaminare nello spirito più amichevole e facilitare qualunque suggerimento che Orlando possa [illegible] ».

Parlando poscia della cooperazione delle forze anglo-francesi sul Piave, il *Times* afferma che Orlando desidera che essa venga resa sempre più intima ed efficace tanto per ragioni morali quanto per ragioni militari. Alcuni dei suoi suggerimenti indicanti lo spirito solidale in cui egli concepisce tale cooperazione hanno incontrato qui calde approvazioni. Orlando ha posto in speciale risalto la valorosa resistenza italiana sul Piave, sostenendo che essa ha reso alla causa degli alleati un servizio secondo solamente a quello prestato dalle forze franco-inglesi nella battaglia della Marna. Fu soltanto la sfavorevole configurazione del confine italiano che mutò il rovescio di Caporetto in disastro, giacchè il nemico ne approfittò per aggirare tutto il fronte dell'Isonzo dopo avere sfondato « in un punto solo.

Spiegato questo, il presidente del Consiglio — sempre secondo il « Times », — fa notare che una ritirata, la quale avrebbe richiesto da sei a dodici giorni, dovette essere effettuata in sei ore. Confusione e perdite e qualche demoralizzazione erano inevitabili. Tuttavia, sebbene gli intenditori di cose militari non considerassero tenibile la linea del Piave consigliando la ritirata al Mincio, la linea venne tenuta senza la diretta cooperazione dei contingenti inglesi e francesi. Nei paesi alleati non si comprendeva allora che la ritirata sul Mincio sarebbe stata impraticabile, giacchè la regione si riduceva ad una specie di collo di bottiglia e tutte le strade nelle retrovie erano congestionate dal traffico. Uno sfondamento sul Piave avrebbe avuto, in quel momento, sequela disastrose non solo per l'Italia ma per la Francia e l'intera causa alleata. Coll'assistenza dei contingenti francesi e inglesi inviati con prontezza, che notevolmente contribuì a sostenere lo spirito italiano, la linea del Piave è ora fermamente tenuta. La grande offensiva austro-tedesca è così fallita e l'Italia si sente più che mai fiduciosa nella vittoria finale.

Contemporaneamente il « Times » pubblica alcuni ragguagli del suo corrispondente da Roma intorno ai viveri in Italia e invita l'Inghilterra, l'America e la Francia a fornire la massima assistenza possibile. Difatti la resistenza italiana dipende dalle forniture del pane e del carbone, quest'ultimo essendo indispensabile non solo pel munizionamento ma per la distribuzione delle vettovaglie. Anche qui in Inghilterra la questione dei viveri si è ultimamente acutizzata. Per fortuna il pane resta abbondante, ma la popolazione comincia sperimentare la scarsità di certi generi come lo zucchero, il burro, le marmellate e la carne. Il contrabbando ai viveri preannuncia il razionamento con tessere pei tre ultimi generi, lo zucchero essendo già posto a razione. Nuove tessere entreranno in vigore alla fine di febbraio e si spera che il provvedimento possa ovviare alle lunghe code che gli avventori devono fare davanti alle botteghe e che suscitano un riconoscibile malcontento.

H. P.

L'agenzia Stefani comunica da Londra, 25, mattina, il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, ed il commissario per gli approvvigionamenti e consiglio on. Crespi, hanno impiegato tutta la giornata in continue conferenze coi ministri inglesi responsabili della navigazione e degli approvvigionamenti. L'onorevole Orlando ha poi conferito dalle ore 15,30 alle 18, col primo ministro Lloyd George ed ha ricevuto l'ambasciatore italiano ed i principali membri della Commissione italiana per gli approvvigionamenti. Ieri sera gli on. Orlando e Crespi hanno pranzato all'Ambasciata d'Italia col ministro inglese Balfour, lord Milner membro del Gabinetto di guerra, con l'ammiraglio Thomi di Revel, col marchese e colla marchesa Imperiali e col principe Borghese. Questa mattina, alle ore 9,30, gli on. Orlando e Crespi discuteranno con lord Milner membro del Gabinetto di guerra, le questioni dei cereali, del carbone e del tonnellaggio. Questa sera vi sarà un pranzo in Downing Press, residenza ufficiale di Lloyd George, coll'intervento dei principali ministri inglesi e degli ambasciatori dell'Intesa. La stampa saluta cordialmente l'arrivo dell'on. Orlando a Londra.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 25.

In valle Lagarina e tra Brenta e Piave nostre batterie risposero con efficacia alle avversarie, mostratesi maggiormente attive. Sulla vetta settentrionale di monte Melago (altopiano di Asiago) e sul monte Asolone, pattuglie austriache vennero disperse da scariche di fucileria. L'attività aerea nemica, sensibile dall'Adige al Brenta e lungo la Piave, fu contenuta sulle prime linee da raffiche di mitragliatrici.

DIAZ.

Le decisioni di Nottingham

Dichiarazione dei socialisti francesi

Nottingham, 25, notte.

Alla conferenza laburista Renaudel fu la seguente dichiarazione: « Durante la conferenza si è approfittato della presenza di rappresentanti dei partiti socialisti e laburisti dei diversi paesi alleati per discutere accordi per una conferenza internazionale da tenersi il 20 febbraio allo scopo di giungere ad un accordo sulle linee generali del *memorandum* del movimento laburista britannico relativamente agli scopi di guerra. E' stato convenuto in queste conversazioni che tale *memorandum*, come pure gli eventuali emendamenti, sarebbe sottoposto alla riunione del 17 febbraio del Consiglio nazionale del partito socialista francese e contemporaneamente alla Federazione francese dei sindacati, e che prima di questa data continuerebbero a Parigi conversazioni intorno ai particolari del *memorandum*, proseguendo intanto gli sforzi per assicurarsi colla stessa procedura l'adesione al *memorandum* stesso del movimento laburista degli Stati Uniti e degli altri paesi alleati ».

I rappresentanti belgi hanno informato che fra qualche giorno essi potranno inviare l'adesione del partito laburista belga alle linee principali del *memorandum* britannico. I delegati credono che in questo modo tutte le organizzazioni dei lavoratori saranno in grado di arrivare fra poco ad un accordo relativamente ai loro scopi di guerra ed a chiedere alle organizzazioni dei lavoratori degli altri paesi belligeranti se intendono partecipare ad un'azione comune per stabilire una pace duratura che sanzioni la disfatta dell'imperialismo nel mondo intero.

Il voto che si riteneva dovesse essere il più critico della conferenza laburista di Nottingham è stato ritirato. La proposta intorno alla quale si era tanto discusso e che esigeva le dimissioni dei ministri laburisti da membri del Governo, non è stata sottoposta al voto poichè è stata posta la questione pregiudiziale che è stata approvata con 1.885.000 voti contro 722.000. Henderson in chiusura la conferenza ha non approvare la proposta che esigeva le dimissioni dei ministri laburisti, perchè essa spezzerebbe il Governo e porterebbe un ritardo ad una rapida conclusione della pace. Dopo questo voto fu respinta con 1.561.000 voti contro 794.000 l'altra proposta che invitava i membri del Comitato esecutivo che sono anche membri del Governo a lasciare il Comitato esecutivo.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data 25, notte.

Al Congresso di Nottingham il socialista francese Renaudel ha annunziato ieri che il capitolato laburista sugli scopi di guerra verrà discusso il 12 febbraio dal partito socialista di Francia, il quale, nel frattempo ne studierà i particolari. In pari tempo si farà il possibile per ottenere che altri organismi socialisti alleati sottoscrivano il documento. Il quale verrà tra breve approvato, per esempio, dai socialisti belgi. Quando l'accettazione sarà generale i socialisti alleati inviteranno quelli neutri a prender parte ad una riunione comune per stabilire « una pace duratura che satisfichi la disfatta dell'imperialismo in tutto il mondo ». In tema di azione interna il Congresso ha pensi approvato la permanenza dei ministri laburisti al Governo, ma solo come espediente eccezionale durante la guerra. Pei tempi normali il Congresso ha manifestato la volontà di astenersi dal partecipare al Governo in coalizione con altri partiti proponendosi di affermare direttamente le redini del potere.

Due cacciatorpediniere tedeschi

affondati da mine subacquee

Copenaghen, 25.

Marinai tedeschi sbarcati sulla costa occidentale dello Yutland hanno fatto il seguente racconto: Cinque cacciatorpediniere tedeschi lasciarono Heligoland domenica mattina, a circa 11 miglia da Heligoland. Il cacciatorpediniere A 77 urtò contro una mina ed affondò; il cacciatorpediniere A 73 accorse in suo aiuto, ma urtò egualmente in una mina ed affondò. Le altre tre navi, non volendo incontrare la stessa sorte, fecero rotta verso sud. Secondo i marinai tedeschi l'intero equipaggio dell'A 77 perì; 17 uomini soltanto dei cacciatorpediniere A 77 furono salvati. Dei 10 uomini che assistevano presso poste in un battello danese, due morirono.

La risposta del Cancelliere germanico a Wilson

ZURIGO, 25, mattino.

Alla seduta della Commissione del bilancio del Reichstag ieri erano presenti tutti i membri della Commissione e moltissimi altri deputati. Il cancelliere Hertling entra accompagnato dal segretario di Stato per gli esteri Kuhlmann, dagli altri segretari di Stato e da numerosi funzionari. Appena aperta la seduta, alle ore 15, il Cancelliere prende la parola. Egli dice:

Signori! Allorchè ebbi l'onore di parlare per l'ultima volta dinanzi alla Commissione era il 3 gennaio, e sembrava che fossimo in presenza di un incidente subentrato nei negoziati di Brest Litowski. Espressi allora l'opinione che dovevamo difendere con tutta calma la soluzione di quell'incidente. La delegazione russa ritornò a Brest Litowski. I negoziati furono ripresi e continuati. Essi procedono lentamente e sono straordinariamente difficili. Già l'altra volta rilevai le cause di queste difficoltà. A volte potevan realmente sorgere il dubbio se la delegazione russa facesse sul serio nei negoziati di pace. Ogni specie di radiotelegrammi lanciati attraverso il mondo potevano confermare questo dubbio. Tuttavia mantengo la speranza che tra breve giungeremo ad una buona combinazione anche con la delegazione a Brest Litowski. Più favorevole è il corso dei nostri negoziati coi rappresentanti dell'Ucraina.

Anche qui si sono ancora difficoltà da superare, ma le prospettive sono favorevoli. Speriamo di poter giungere fra poco ad una conclusione, ciò che è nell'interesse di ambo le parti, e che dovrebbe essere vantaggiosa anche dal punto di vista economico. Un avvenimento, signori, potè registrarsi fin dalle ore pomeridiane del 1 gennaio. Com'è noto a noi tutti, i delegati russi avevano proposto alla fine di dicembre di ricolgere a tutti i belligeranti l'invito a partecipare ai negoziati, e come base i delegati russi avevano presentato proposte di carattere molto generale. Noi aderimmo allora alla proposta di invitare tutti i belligeranti ai negoziati, a condizione tuttavia che l'invito fosse rivolto ad un termine precisissimo. Il 4 gennaio alle 10 pomeridiane, questo termine è scaduto. Tale avvenimento significa questo: « Noi abbiamo la strada libera per negoziati separati con la Russia e, naturalmente, non siamo più impegnati in alcun modo di fronte all'Intesa, per le proposte generali di pace presentateci dalla Delegazione russa ».

Il discorso di Lloyd George

Invece della risposta allora attesa, che manca, seguirono fortunio, come tutti signori sanno, due manifestazioni: il discorso del Primo ministro inglese Lloyd George, del 5 gennaio, ed il messaggio del Presidente Wilson, del giorno successivo. Riconosco volentieri che Lloyd George ha mutato tono, che non ingiuria più, e sembra persino voler dimostrare con ciò la sua capacità a trattare, dapprima da una posta in dubbio (ilarità). Tuttavia non posso andare tanto oltre, come parecchi ieri dall'estero neutrale che vogliono vedere in questo discorso di Lloyd George una seria volontà di pace, ed anzi persino sentimenti amichevoli. E' vero che egli dichiarò di non volere annientare la Germania e di non aver voluto mai annientarla, e che tributò persino parole di rispetto per la nostra situazione politica, economica ed intellettuale; ma fra queste non difettano anche altre espressioni; fra queste si introduce ancora sempre il criterio che egli abbia diritto di giudicare su tutti i possibili delitti della coalizione Germania, un criterio, o signori, nel quale naturalmente non possiamo entrare e nel quale non possiamo ancora scorgere nulla di simile ad una seria volontà di pace.

« Noi non dobbiamo essere coinvolti in delitti dei quali l'Intesa si erige ora a giudice, ciò mi costringe a gettare un breve sguardo sulle condizioni degli avvenimenti che precedettero la guerra, col pericolo di ripetere ancora una volta cose già note da lungo tempo. La fondazione dell'Impero tedesco nel 1871 pose fine allo antico smembramento. Colla riunione delle due stirpi l'Impero tedesco acquistò in Europa quella posizione che rispondeva alle sue attività economiche ed intellettuali ed alle esigenze fondate su di esse. Il principio di Bismarck coronò la sua opera con l'alleanza con l'Austria-Ungheria. Era una pura alleanza difensiva che gli alleati pensarono a volgere tale sin dal primo giorno. Durante decenni non sorse mai nemmeno il minimo pensiero di abusarne per scopi aggressivi. L'alleanza difensiva tra la Germania e l'alleata monarchia danubiana, unita strettamente a noi per antica tradizione da comuni interessi, doveva servire particolarmente a conservare la pace. Ma già il principe di Bismarck aveva, come spesso gli fu rimproverato, l'incubo delle coalizioni e gli avvenimenti dei tempi successivi dimostrarono che esso non è stato sollevato un sogno spaventoso.

La politica di Edoardo VII

Più volte apparve il pericolo di coalizioni neniche minaccianti le Potenze centrali alleate. Colla politica di accerchiamento di Re Edoardo, il sogno delle coalizioni diventò realtà. L'Impero tedesco che si rinvigoriva e faceva sforzi per elevarsi, stava sulla via dell'imperialismo britannico. Nella brama di rivincita della Francia e nelle tendenze espansioniste della Russia, questo imperialismo britannico trovò un aiuto più che pronto e così si prepararono i piani funesti pericolosi per noi. Sempre la situazione geografica della Germania aveva reso vicino il pericolo di una guerra su due fronti; ora esso divenne sempre più visibile: tra la Russia e la Francia in coalizione un'alleanza i cui continenti superavano con le loro popolazioni, del doppio il numero degli abitanti dell'Impero tedesco e dell'Austria-Ungheria. La Francia, la repubblicana Francia, prestò alla czaristica Russia milioni per la costruzione di ferrovie strategiche nel regno di Polonia, che dovevano facilitare una marcia contro di noi. La Repubblica francese tresse sino l'ultimo vimo alla ferma triennale. Così la Francia, accanto alla Russia, creò una preparazione che andava sino al limite della possibilità delle proprie attività. Tutto ciò due mirarono a scopi che i nostri avversari qualificano ora come imperialistici. La Germania avrebbe dimenticato i suoi doveri se avesse osservato tranquillamente questo giuoco, se anche noi non avessimo cercato di creare un armamento capace di tutelarci contro i futuri nemici.

La questione dell'Alsazia-Lorena

Signori, posso forse ricordare come, quale membro del Reichstag, io abbia spesso parlato di tali cose e come io, a proposito delle nuove spese per armamenti abbia sempre accentuato che il popolo tedesco, approvandole, voleva fare unicamente una politica di pace e che quella preparazione ci era imposta per far fronte ad un pericolo, che ci minacciava da parte di nemici. Non sembra che queste parole siano state la cagione molto nobile all'estero. Da ora l'Alsazia e Lorena, l'Alsazia e Lorena di cui Lloyd George parla nuovamente anche adesso, come della ingiustizia commessa nel 1871 dalla Germania verso la Francia, l'Alsazia e Lorena — non lo dico a noi, che non avete bisogno di imparirlo — ma all'estero, ove sembra la cosa non sia ancora nota, l'Alsazia e Lorena comprende, come è noto, un territorio per la massima parte tedesco, che nacque sentimento violente e tenaci del diritto fu staccato dall'Impero tedesco, anche finalmente nel 1766 la riunificazione francese ne ingiustì l'ultima resta. Allora diventò provincia francese. Allorchè noi nella guerra del 1870 chiedemmo la restituzione dei territori strappatici in modo criminoso, non si trattò di conquista di territorio straniero, ma, nel vero senso della parola di ciò che oggi si chiama rivendicazione. Questa rivendicazione fu riconosciuta esplicitamente anche dall'Assemblea nazionale francese, costituzionale rappresentanza del popolo francese in quel tempo, il 29 marzo 1871, con grande maggioranza di voti.

L'oratore cita Carlyle ed alcuni giornali inglesi che approvarono allora il contegno della Germania. Indi soggiunge:

Venga ora a Wilson, Signori, lo riconosco che anche qui il tono è diventato un altro, sembra che l'unanime rigetto del tentativo di Wilson di seminare la discordia con la sua risposta alla Nota papale fra il Governo tedesco ed il popolo tedesco abbia fatto il suo effetto. Questo unanime rigetto ha già potuto guidare Wilson sulla retta via. Il primo passo è quindi fatto, giacchè ora almeno non si parla più di oppressione del popolo tedesco da parte di un Governo autocratico e non si ripetono i precedenti attacchi contro la casa Hohenzollern. Non voglio entrare nelle strane esposizioni della politica tedesca che si trovano anche ora nel messaggio di Wilson, ma esaminare singolarmente i punti esposti dal presidente Wilson, non meno di quattordici punti, e vi prego di aver pazienza se li esporrò quanto più brevemente è possibile.

I postulati di Wilson

Primo punto: *che non debba esservi alcun accordo internazionale segreto. Signori, la storia insegna che noi per primi possiamo dichiararci d'accordo per l'ampia pubblicità delle convenzioni diplomatiche. Ricorderò che la nostra alleanza difensiva con l'Austria-Ungheria era conosciuta in tutto il mondo sin dal 1883, mentre le convenzioni offensive fra gli Stati neutri furono rese alla pubblicità soltanto ultimamente nel corso della guerra, ossia dopo le rivelazioni degli atti segreti russi. Anche i negoziati di Brest Litowski, in piena pubblicità dimostrano che noi possiamo essere assolutamente pronti ad aderire a questa proposta ed a dichiarare la pubblicità dei negoziati, principio politico generale.*

Secondo punto: *Wilson chiede la libertà dei mari, anche la Germania presenterà quale domanda importantissima per il futuro quella della completa libertà della navigazione marittima in guerra ed in pace. Per questo riguardo dunque non esiste divergenza di criteri. Le limitazioni apportate da Wilson alla sua non occorre che le citi testualmente, non sono comprensibili e sembrano superflue, meglio sarebbe dunque lasciarle cadere. Sarebbe in sommo grado importante per la libertà della navigazione in futuro se potesse rinunciarsi anche ai punti d'appoggio delle flotte formidabilmente fortificate sulle principali rotte del traffico internazionale, quali quelli che l'Inghilterra tiene a Gibilterra, Malta, Aden, Hongkong, nelle isole Falkland e in parecchi altri punti.*

Terzo punto: *Eliminazione delle limitazioni economiche che restringano in modo superfluo il commercio. Anche noi dichiariamo la guerra economica che inevitabilmente conterrebbe le cause di future complicazioni guerresche.*

Quarto punto: *Limitazione degli armamenti. Come abbiamo già dichiarato, l'idea della limitazione degli armamenti è assolutamente indiscutibile. La situazione finanziaria di tutti gli Stati europei dopo la guerra dovrebbe favorire effettivamente una soluzione soddisfacente. Come si vede dunque noi possiamo giungere senza difficoltà ad un accordo sui primi quattro punti.*

Passo ora al **quinto punto**: *Componimento di tutte le pretese e divergenze coloniali. L'attuazione pratica del principio esposto da Wilson a questo riguardo incontrerà alcune difficoltà nel mondo della realtà. In ogni modo, ritengo auspicato che debba iniziarsi al grande Impero coloniale inglese di pieno accordo con queste proposte del suo alleato. Di questo punto si parlerà ancora a proposito dei rimasti del possesso coloniale che noi chiederemo incondizionatamente.*

Sesto punto: *Sgombero del territorio russo occupato. Poichè l'Intesa rifiutò di aderire ai negoziati nel termine concordato tra la Russia e le quattro Potenze centrali alleate, io, in nome di queste ultime debbo respingere ogni ingerenza posteriore a tale termine. Siamo di fronte a problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro Potenze alleate, ed io mantengo la ferma speranza che sul riconoscimento del diritto di autodecisione dei popoli sul margine occidentale dell'antico Impero russo si riuscirà a giungere a buone relazioni, tanto con questi quanto col rimanente della Russia, sul quale auguriamo il ritorno a condizioni interne ordinate che garantiscano la calma e il benessere del paese.*

Settimo punto: *Il problema belga. Per quanto riguarda il problema belga il mio predecessore dichiarò replicatamente che in nessun'epoca durante la guerra l'annessione violenta del Belgio alla Germania costituì un punto del programma della nostra politica. Il problema belga appartiene al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace. Sino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantener fermo il punto di vista adottato e riassumo che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva.*

Ottavo punto: *Liberazione del territorio francese. Le parti occupate della Francia sono un prezioso pegno in nostre mani: ma anche qui l'annessione violenta non fa in alcun modo parte della politica ufficiale tedesca. Le condizioni e le formalità della sgombero, che debbono tener conto degli interessi vitali della Germania, debbono convenirsi tra Germania e Francia. Non posso che ripetere ancora una volta che mai e poi mai si potrà parlare di cessione di territorio dell'Impero.*

Quanto ai punti **nono, decimo e undicesimo** *per quel che riguarda le questioni trattate da Wilson sotto questi punti, cioè toccano tutto il problema dei confini italiani, quanto il futuro sviluppo della Monarchia austro-ungarica ed i problemi dell'avvenire degli Stati balcanici, punti nei quali in gran parte prevalgono gli interessi politici della nostra alleata Austria-Ungheria. Dove sono in giuoco interessi tedeschi ti interverremo con tutta energia, ma voglio lasciare la risposta su questi punti in prima linea al ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica. La stretta unione con la Monarchia danubiana alleata è il perno della nostra odierna politica e deve esserne la direttiva per il futuro, la fedele fratellanza d'armi, provatasi così brillantemente nella guerra, deve avere i suoi effetti anche nella pace. In pace nostra impegneremo anche noi tutto affinchè l'Austria-Ungheria giunga ad una pace che tenga conto della giustificate domande.*

Dodicesimo punto: *Nella stessa guisa non voglio prevenire in alcun modo, nelle questioni toccate nel punto dodicesimo da Wilson riguardanti la nostra fedele, valorosa e potente alleata Turchia, l'atteggiamento dei suoi uomini di Stato. L'integrità della Turchia e la sicurezza della sua capitale, che sono in intima connessione col problema degli Stretti, sono importanti interessi vitali anche per l'Impero tedesco e la nostra alleata può in ciò contare sul nostro più energico appoggio.*

Tredicesimo punto: *Non l'Intesa, che per la Polonia trovò solo vuote parole e prima della guerra non intervenne mai presso la Russia per la Polonia, ma l'Impero tedesco e l'Austria-Ungheria furono quelli che liberarono la Polonia dall'impero tzarista, che opprimeva le sue qualità nazionali. Si lasci perciò alla Germania, all'Austria-Ungheria ed alla Polonia di accordarsi circa l'assetto futuro di questo paese. Come i negoziati e le informazioni dell'ultimo anno dimostrano, siamo sulla strada dell'accordo.*

Quattordicesimo punto: *Per quanto riguarda questo punto, noi, come risulta dalla mia attività politica sinora spiegata, consideriamo con simpatia ogni idea che elimini per l'avvenire la possibilità e la verosimiglianza di una guerra e promuova la pacifica, armonica cooperazione dei popoli. Se dall'insieme dell'idea suggerita dal presidente Wilson di una Lega dei popoli risultera ch'egli veramente la pensi con spirito di perfetta giustizia verso tutti e con assoluta assenza di preconcetti, il Governo imperiale è pronto volentieri, quando siano state risolte tutte le altre questioni pendenti, ad esaminare più da vicino le basi di tale Lega di popoli.*

Invito a nuove proposte

*Signori! Abbiamo udito i discorsi di Lloyd George e di Wilson: essi contengono alcuni principii per una pace generale cui possiamo aderire anche noi. Ma, allorchè si tratta di questioni concrete, di importanza decisiva per noi ed i nostri alleati, la volontà di pace si scorge meno. I nostri avversari non vogliono annientare la Germania, ma desiderano avidamente parte dei nostri paesi e di quelli dei nostri alleati. Essi parlano sempre come dei vincitori e non. Ma la nostra situazione militare non fu mai così favorevole come proprio in questo momento. Ricorderò le parole dette alla Camera il 29 novembre: « La nostra disposizione alla pace spesso manifestata, e lo spirito di conciliazione che emana dalle nostre proposte, non deve essere un salvacondotto all'Intesa per prolungare indefinitamente la guerra. Se i nostri avversari ci costringeranno a ciò, dovranno sopportarne le conseguenze che ne risultano ». Se i capi della Potenze nemiche sono quindi veramente propensi alla pace, riveduno ancora una volta il loro programma di pace, il, come disse Lloyd George, procedano ad una « reconsideration ». Se giungono ciò ed avanzeranno nuove proposte, noi le esamineremo seriamente, giacchè non abbiamo altro scopo che il ripristinamento di una pace durevole e generale. Ma questa pace durevole non sarà possibile allorchè non sia garantita l'integrità del territorio tedesco, siano assicurati i suoi interessi vitali e quelli dei suoi alleati e la dignità del nostro popolo. Sino ad allora bisogna restare compatti ed aspettare. La vittoria sarà nostra, la buona pace verrà: deve venire. Dio è con noi e sarà con noi anche in seguito.

Il Cancelliere conclude con un elogio al popolo tedesco per i sacrifici sopportati in patria ed al fronte con eroica pazienza.

Prime impressioni

di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

L'ora stringe e tanto che non è possibile sapere e trasmettervi quello che pensano dei discorsi dei due Cancellieri i responsabili della politica francese. Forse anche non verranno pronunciati prima della conferenza tra i tre primi ministri d'Italia, d'Inghilterra e di Francia, ormai sicura, abbia avuto luogo. L'on. Orlando e Lloyd George stanno per tornare a Parigi, ove Clemenceau li attende. Lloyd George ha fatto sapere che lord Milner, il suo più fedele amico e collaboratore, lo accompagnerà. E' superfluo soggiungere che avranno modo, dopo di aver consultato Washington, di vagliare a fondo le parole pronunciate ieri a Berlino ed a Vienna e di preparare, con una sollecitudine maggiore di quella mostrata in altre occasioni, la risposta pratica adeguata. Pel momento rassegniamoci dunque a passare in rivista le opinioni degli irresponsabili. In paragone ai fiumi d'inchiostro sciorsi per le precedenti manifestazioni del pensiero nemico, i commenti odierni si caratterizzano, se non per le riserve, almeno per la sobrietà. Il discorso di Czernin solo era sul tavolo dei redattori a mezzanotte; quello di Hertling è venuto tre ore dopo. Pochi adunque il pongono in rapporto. Il « Matin » stesso, malgrado la rapidità dei suoi servizi, è costretto a limitarsi a chiosare Czernin: « Sull'influenza che simile discorso può avere per la evoluzione della guerra è difficile esprimere un parere primo di sapere quello che il Cancelliere Hertling ha detto a Berlino ». Meno inusati al solito testo viennese, Gustavo Hervé non ha esitato e, per quanto espresso in termini temperati, non dissimula un certo compiacimento. « Czernin, scrive, non ha assolto troppo male il compito difficile che gli incombeva. Doveva da una parte salvare le apparenze dichiarando di voler concludere soltanto una pace onorevole per sè e gli alleati, e dall'altra parte, poichè si è affinati di pace, doveva lasciar capire a Wilson che poteva intendersi con lui. Vi è riuscito. La sua dignità di « prolier » austriaco non gli permetteva d'accettare la intrusione di un amico nelle questioni interne della Monarchia austriaca, sia per i romeni, come per i serbi, come per gli italiani. Sia in ricambio fa a Wilson tutte le concessioni possibili ed immaginabili ». Queste concessioni sembrano ad Hervé molto più larghe di quelle che i cervelli ottusi potrebbero sospettare. Alquanto implicite nelle dichiarazioni di Czernin che riguardano la Polonia, « Czernin vuole che i polacchi siano riuniti e consultati; e, se vogliono venire a raggiungere la Monarchia degli Absburgo come Stato autonomo e indipendente, non vi vedrei nessun inconveniente. E allora chissà! In ratabile di questo accrescimento territoriale, forse diverrà più conciliante dal lato della Romania, della Serbia, del Montenegro, dell'Italia ». Czernin ha parlato, è vero, di impossibilità di concessioni « unilaterali », ma Hervé pensa che « se gli alleati accettassero l'idea di una Polonia rianscitura e aggregata negli Stati Uniti di Austria-Ungheria, che Wilson vagheggia, allora nessuno potrebbe più qualificare di « unilaterali » le concessioni che l'Austria farebbe cedendo Trento e Trieste e Pola all'Italia, la Transilvania ai romeni, ed un accesso sul mare alla Serbia ». Tutta materia che Hervé legge attraverso le linee piene di soddisfazi, insomma, per lui la risposta austriaca a Wilson, malgrado alcune bravacciate che non ingannerano nessuno, non costituisce un « fin de non recevoir ». L'ora delle ostilazioni è aperta dall'Austria inflamata. La parola spetta ora alla diplomazia... segreta.

E', per la verità, la sola nota originale di simpatia. Bainville nell'« Excelsior », anche benevolo nell'interpretazione delle intenzioni di Czernin, va meno lontano. « Le concessioni di Czernin dal punto di vista americano sono tutte subordinate alla approvazione della Germania e degli altri alleati da cui l'Austria proclama che non vuole separarsi. Ora la Germania è annessionista e la Bulgaria anche. In queste condizioni bisogna domandarsi ove si trova la buona fede della diplomazia austriaca. Bisogna constatare che Czernin non ha preso una posizione netta ed ha respinto la responsabilità di una politica veramente pacifica. Lascia per questo ancora la parola al Hertling, suo capoquadra. Forse anche attende il risultato dell'offensiva tedesca sul fronte occidentale ».

Gli organi delle due correnti socialiste discordano. Mentre il « Journal du Peuple » afferma « che uno spirito democratico per persuasione o per timore ha invaso parecchi vertici più alti degli Imperi centrali », l'« Humanité » concede « che il ministro austriaco è indubbiamente l'uomo della pace e della conciliazione, ma non è l'uomo della pace democratica ed è dubbio che soddisfi completamente gli alleati ».

Il « Gaulois » pencola tra i sentimenti di soddisfazione e di diffidenza, ma si decide infine per quest'ultima. « Czernin non dispera di giungere ad una trattazione generale. Ne indica anche il mezzo, ma si può suggerimento, che pone così evidente il marchio berlinese, smaschera l'intera manovra germanica, la quale consiste nel riunire due interlocutori intorno al tappeto verde per attirarvi gli altri. Il tentativo fatto già con la Francia e l'Inghilterra. Si tenta ora di girare la posizione impiegando Vienna di attirare Washington nella trappola. Diffidiamo! ».

Considerazioni formali ha l'« Oeuvre »: « Il lungo discorso, di espressione volontariamente austera, reca un tono che non sentivamo più da quarantadue mesi sulle labbra di un ministro degli Imperi centrali ». Il « Petit Parisien » parafrasa e in coda scrive: « Czernin resta fedele alle tattiche che gli Imperi centrali praticano dalla famosa offerta di Natale del 1916. Rifiuta di rivelare i suoi scopi particolari di guerra ma si sforza in tutti i modi di trascinare l'Intesa ad una conferenza. Per un uomo politico, che consente di rispondere con Wilson la diplomazia segreta, il metodo sembra strano. Alleato almeno che il ministro austriaco non teme di contraddirsi nello spazio di poche linee. Lloyd George e Wilson non hanno ancora un giuocatore degno di loro ». Una frase del discorso, quella che concerne « il possesso tedesco del Belgio » deve essere stata erroneamente trasmessa. Il « Petit Journal » attende la correzione, senza di che sarebbe un'enormità e una contraddizione di più sulle labbra di Czernin, ma il « Vingtième Siècle », organo del Governo belga all'Havre, trova invece la frase naturale ed esclama: « Così dunque parla l'Austria che fu una delle garanti di nostra neutralità! Resteranno ancora nel Belgio dei cittadini dell'Intesa, partigiani di questa neutralità? Il nostro valoroso esercito, che nel quarto inverno monta la guardia innanzi all'Yser, baluardo inviolato e inviolabile, saprà pur esso ricordare ai nostri nemici quello stesso che significano loro da quarantà mesi i nostri compatrioti oppressi: mai i belgi saranno domati! ».

Infine con anche il discorso di Hertling. « Esso porta i segni delle esigenze del partito militare — giudica l'« Echo de Paris ». — Un esame attento dei discorsi permette di pensare che i Governi di Vienna e Berlino si sono divisi il lavoro. I due testi sono stati combinati in modo che ogni concessione di forma fatta nel primo possa trovare subito nell'altro un correttivo immediato. I due discorsi attestano l'idea austro-germanica. Le loro tattiche potevano differire ma la sostanza è identica ». Le differenze di tono dei due oratori si spiegano benissimo per il « Journal », con la differenza dello stato d'animo. « I due editori: gli austriaci hanno fretta di finirla ed i tedeschi restano preda formidabile della reazione pangermanista. Ma Berlino e Vienna, chiamate a definire la posizione dei due Stati centrali di fronte ai problemi occidentali, si trovano d'accordo nel proclamare la impossibilità di accettare le condizioni degli alleati. Gli Absburgo non intendono più rinunciare alla pos

Commenti dei fogli romani
ai discorsi di Czernin e di Hertling

Roma, 25, notte.

I giornali romani della sera commentano largamente i discorsi di Hertling e di Czernin. A proposito di quest'ultimo il «Giornale d'Italia» scrive: «Il conte Czernin è meno intransigente che nei suoi discorsi precedenti, poichè, questa volta, trova opportuno di osservare che il suo rifiuto è dovuto al timore che concessioni preventive possano dare all'avversario l'incommensurabile vantaggio di poter trascinare la guerra all'infinito. Egli vorrebbe in sostanza che gli alleati accettassero in massima di discutere la pace prima di conoscere quello che l'Austria è disposta a cedere ed in questo punto egli è in errore. Gli alleati sono ben lontani dal volere trascinare la guerra all'infinito e se domani sapessero che il Gabinetto austro-ungarico è pronto realmente e sinceramente ad offrire condizioni atte ad eliminare l'irredentismo, nessuno sarebbe tanto pazzo dal volere continuare tuttavia la guerra. La verità è che da un lato l'Austria ha urgente bisogno di arrivare al più presto alla pace e dall'altro vorrebbe ottenerla senza fare sovercbi sacrifici nell'illusione che i suoi dissensi odierni colla Germania possano cattivarle le simpatie delle Potenze occidentali. Comunque, il tono del conte Czernin è mutato e tutto fa credere che esso continuerà a mutare a favore nostro se gli alleati sapranno mostrarsi uniti e concordi».

Lo stesso «Giornale d'Italia» così giudica il discorso di Hertling: «Sia detto a lode del Cancelliere: nonostante la ipocrita umiosità verbale, Hertling non poteva essere più esplicito, nè il programma da lui esposto poteva essere più imperialista, pangermanista, annessionista. La Germania crede di tener ancora il coltello alla gola del mondo. Come indicavano i recenti rimaneggiamenti di Berlino, le vere o simulate dimissioni del generale Ludendorff e il ritiro di von Valentini, il pangermanista, imperialista, annessionista è più che mai padrone della Germania. I popoli sono avvertiti: o divenire schiavi colla pace di Hertling o lottare ancora per la duratura libertà di domani».

Il «Corriere d'Italia»

Il *Corriere d'Italia* osserva anzitutto che i due discorsi tradiscono le preoccupazioni degli Imperi Centrali per il lento procedere delle trattative di Brest-Litowski. Poi il giornale cattolico così prosegue: «La prima domanda che dobbiamo porci, venendo alle dichiarazioni di Hertling e di Czernin sui 14 punti del messaggio Wilsoniano, è questa: Risulta o no da queste risposte che gli Imperi Centrali abbiano finalmente esposto i loro fini di guerra? Era questo infatti ciò si aspettava da un pezzo. Oggi si può dire che, pure con qualche lacuna, la risposta a questa domanda è venuta. In linea generale, e se si lasciano da parte le questioni dei paesi balcanici e della Polonia, abbiamo chiara l'affermazione del ritorno allo *statu quo* quale era prima della guerra». Il *Corriere d'Italia* rileva come le facezie di Hertling per l'Alsazia e Lorena sia straordinariamente esplicita; meno esplicita può forse sembrare la formula di Czernin per le aspirazioni italiane e forse per questo egli l'ha fatta seguire dalla consueta allusione all'errore che avrebbe commesso l'Italia prendendo le armi. Il no all'Italia è accompagnato questa volta, a differenza delle precedenti dichiarazioni viennesi, dalla espressione del timore che concessioni preventive possano dare all'avversario l'incommensurabile vantaggio di poter trascinare la guerra all'infinito relativamente senza rischio ed è, dato il rifiuto per concessioni ulteriori, ciò che farebbe pensare alla possibilità che esso possa essere modificato quando fosse possibile dall'altra parte non un compenso qualunque. Ma in sostanza il *no* c'è nell'uno e nell'altro caso. È evidente, oggi più che mai, come si imponga al Governo italiano la maggiore avvedutezza per la tutela dei nostri legittimi interessi nelle trattative cogli alleati. A buon conto le questioni dell'Alsazia e Lorena e dei territori italiani irredenti vengono poste dagli stessi Imperi Centrali nello stesso piano: è necessario che esse vi restino anche per gli alleati e che il reciproco appoggio diplomatico sia assoluto. La nuova manifestazione dell'Intesa riaffermerà certamente il principio delle aspirazioni dei popoli e forse dinanzi alla grande forza morale di questo principio così solennemente affermato anche dal Papa, gli Imperi Centrali dovranno finire per venire a più ragionevole consiglio. È necessario dunque che nella prossima manifestazione degli alleati le aspirazioni italiane siano poste alla pari delle francesi, come appunto le erano nella Nota di Benedetto XV. Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco contraddicono apertamente in un altro punto ogni quello dell'Intesa, di Wilson e anche del Papa: in ciò che riguarda il Belgio. Il *Corriere d'Italia* così conclude: «Non si può non mettere il rilievo il desiderio che ambedue gli oratori manifestano di continuare la discussione coll'Intesa e con Wilson. Il Cancelliere tedesco invita l'Intesa a presentare nuove proposte promettendo di prenderle in serio esame. Czernin fa anche di più: rivolge a Wilson un invito quasi formale per uno scambio di idee che possa condurre a chiarimenti e a un avvicinamento. È evidente che l'iniziativa diplomatica che l'Intesa ha saputo opportunamente prendere, produce i suoi frutti. La pace giusta si avvicina. Tocca ora agli alleati d'occidente assicurare per tutti e per ciascuno i frutti di questa pace procedendo in perfetto accordo. Dobbiamo augurarci che la necessità di questo accordo sia da essi compresa e che non vengano così affrettati e inconsiderati a compromettere il risultato; dobbiamo augurarcelo specialmente noi italiani con piena fiducia nella lealtà dei nostri alleati, ma anche con piena coscienza e con gelosa cura dei legittimi interessi del nostro paese».

La «Tribuna»

La *Tribuna* commenta con un articolo di un suo collaboratore il discorso Czernin. Nell'articolo è detto: «Il discorso del conte Czernin alle delegazioni austriache è insolitamente vivace e, in alcuni punti anche ironico ed insolente, si sente attraverso tutta la tessitura la maggiore leggerezza di spirito e di parola che sia la liberazione della grande minaccia della Russia, e perchè no?, la liberazione anche della non lieve stretta italiana sul Carso. Forse è troppo presto per cantare il gloria. Comunque, è indubitato che il conte Czernin è in buone condizioni per cantare. Ma la guerra non è ancora finita. Il discorso è ironico ed insolente contro i pangermanisti di Germania e d'Austria da una parte, e contro l'Italia e gli italiani dall'altra. Si capisce contro l'Italia: Caporetto è un eccellente spunto per la debita valutazione sulla «avventura guerresca» che non ha prodotti i frutti che avrebbe prodotti l'avventura diplomatica» del barone Macchio e del principe di Bülow convenientemente illustrata da Tisza alla Camera ungherese e anche ieri dalla stampa tedesca nello stesso senso e cogli stessi fini. Leggendo la parte del discorso, che ci riguarda, coll'interzzoso rifiuto due volte ripetuto come a ribadire la chiodo della sconfitta, vediamo gli italiani quale animo convenga ora formarsi a quale condotta tenera per rispondere al nemico in modo diverso da quello passato. Non vi sono esortazioni da fare in tema di dignità nazionale: si sente o non si sente».

L'«Osservatore Romano»

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano dedica ai due discorsi un commento editoriale nel quale è detto: «A questi importanti documenti crediamo di poter aggiungere soltanto brevi osservazioni e, mentre, due semplici constatazioni che ci sembrano non soltanto opportune, ma doverose da parte nostra. Notiamo, anzi tutto, come tanto nel discorso del conte Czernin, quanto in quello del cancelliere germanico, conte Hertling, viene apertamente riconosciuta la più mite intonazione dei discorsi di Wilson e di George. L'altra constatazione, assai più importante, è che con questa risposta degli Imperi centrali può dirsi giunti che tutti gli Stati della due belligeranti hanno dovuto finire col riconoscere come sostanziali e coll'accettare completamente i punti che, nell'appello del Santo Padre, venivano additati siccome i capisaldi del la pace futura, o meglio, di un assetto pacifico, stabile e duraturo per l'avvenire. Rimangono, è vero, le risoluzioni delle questioni territoriali, nelle quali perdura, pur troppo, una divergenza di vedute e di intendimenti. Ma riguardo a queste, non occorre venga ricordato come la Nota papale non avesse di mira — nè, del resto, avrebbe potuto farlo senza deflettere da quella linea di assoluta imparzialità — di proporre soluzioni concrete. Essa, infatti, si limitava soltanto ad esprimere un voto. Non ci resta pertanto — conclude l'*Osservatore* — che di ripetere il voto che la sofferenza espressa dalla Nota pontificia possa, alle condizioni e nei modi in essa indicati, realizzarsi per la pace e la tranquillità dei popoli, per il bene supremo dell'umanità».

L'«Avanti!»

L'«Avanti!», dopo aver definito i due discorsi schermaglie diplomatiche, così giudica il discorso di Czernin: «Il linguaggio del Cancelliere austriaco ha un colore alquanto rosso e un tono piuttosto ottimista. Si capisce che erano presenti ai suoi occhi, mentre egli parlava, quella folla di scioperanti e di dimostranti i quali, per le vie delle maggiori città dell'Impero, gridavano: «Vogliamo la pace!». L'ottimismo del conte Czernin deriva anche da questa posizione particolare dell'Austria: che essa cramai sulla via più da tenere dalla Russia e le maggiori Potenze stesse dell'Intesa hanno svallato la politica di asserverazione della sua esistenza statale. Per queste considerazioni, la pace senza annessioni e senza indennità sembra una pace ideale al conte Czernin». L'«Avanti!» rileva poi le coincidenze fra il messaggio di Wilson e il discorso di Czernin e aggiunge: «Il conte Czernin rivolge a Wilson una proposta concreta che noi crediamo debba essere udita anche dagli altri capi di Governo. Egli domanda che i Governi della quadruplice specifichino le loro condizioni di pace, paese per paese. E' ciò che noi domandiamo da che... è scoppiata la guerra! Ma il conte Czernin intanto s'astiene dal dare lui il buon esempio». Il resto del commento è censurato.

Una minaccia del gen. Hoffmann
ai russi

Dispaccio speciale della Stampa

Pietrogrado, 25, ore 16.

I negoziati di Brest-Litowski sono stati rinviati al 29 gennaio in seguito al rifiuto della Germania di impegnarsi al ritiro delle sue truppe dai territori occupati. Trotzki nell'ultima seduta plenaria della conferenza denunciò il carattere illusorio delle pretese garanzie tedesche circa la libertà delle nazioni. Prese poi l'iniziativa del rinvio della conferenza per sottoporre il nuovo rapporto alla repubblica russa.

La *Pravda* narra che, avendo i delegati russi chiesto al generale Hoffmann che cosa pensava della futura frontiera russo-tedesca, il generale aprì una carta e tracciò una linea da Riga a Brest-Litowski, che passa per Walk e Minsk; poi spiegò che, se la Russia non accetta la pace ai termini in cui i tedeschi la definiscono, il territorio sino a Reval sarà preso in una settimana.

I disordini e le battaglie
in Finlandia

Parigi, 25, sera.

I giornali hanno da Stoccolma, 25: I disordini e le battaglie sanguinose aumentano in Finlandia e sopratutto nella regione in vicinanza di Pietrogrado. Una calma relativa regna nella regione del golfo di Botnia. Truppe massimaliste sono inviate da Pietrogrado per rafforzare gli anarchici finlandesi, i quali fanno ora una campagna per l'unione permanente della Finlandia alla Russia. La maggioranza dei partiti, spaventata dai disordini, propugna un ravvicinamento con la frazione radicale del partito borghese per formare un Governo democratico stabile. Nondimeno, la maggioranza socialista non si è ancora staccata dalla minoranza con tendenza anarchica che combatte l'organizzazione delle guardie borghesi sovvenzionata dal Governo. (*Stefani*).

Cannoneggiamento
nel settore della Scarpe

Londra, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: L'artiglieria nemica è stata di nuovo alquanto attiva durante la giornata in vari punti lungo il fronte, a sud della Scarpe e più specialmente in vicinanza di Mezuil, nonchè in vicinanza di Passchendaele. L'azione è stata poco attiva nella giornata del 23, a causa della pioggia. Gli aerodromi nemici in vicinanza di Courtrai furono di nuovo bombardati nella notte del 23, e così pure l'aerodromo a nord di Gand, che serviva come punto di partenza del nemico per i suoi attacchi aerei notturni. Furono pure bombardati e mitragliati dai nostri velivoli i campi di riposo attorno a Roulers. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Il nemico spiegò attività ieri sera e durante le prime ore della notte sul ovest di La Vacquerie e in vicinanza di Passchendaele.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: A nord dell'Aisne respingemmo facilmente due colpi di mano sui nostri piccoli posti. Attività delle opposte artiglierie abbastanza viva nella prima parte della notte sul fronte di Bois-le-Chaume. Due aeroplani tedeschi furono abbattuti il 24, uno dei quali dai nostri cannoni speciali.

Pichon inneggia alla grandezza futura della Romania

Parigi, 25, sera.

Il presidente del Senato Dubost e il presidente della Camera Deschanel hanno ricevuto nei saloni della presidenza i parlamentari romeni. Deschanel ha salutato in essi la generosa nazione che non fu mai più vicina al cuore della Francia ed ha ricordato il valore dell'esercito e l'invincibile fede dei romeni. Ha terminato dicendo che la Romania uscirà ingrandita dalla guerra e dando appuntamento ai parlamentari romeni in Bucarest liberata.

Dopo i discorsi di Dubost, De Selves, Franklin, Leullion, Antonesco ed altri parlamentari romeni, il ministro degli esteri Pichon ha detto: «Mi compiacciuto a mia volta dell'occasione che mi si offre di riaffermare la solidarietà che ci unisce alla nostra valorosa alleata, al suo Governo, ai suoi eletti, al suo popolo, al suo Re. Esiste fra loro e noi un contrasto che nulla può distruggere. Siamo insieme nella battaglia, insieme la condurremo sino al successo comune delle nostre armi. Insieme raccoglieremo i frutti dei nostri sacrifici e delle nostre prove. Come non abbandoneremo il Belgio, la Serbia, la Polonia, le nazionalità oppresse, per la cui liberazione lottiamo in compagnia delle più grandi democrazie del mondo, non abbandoneremo la Romania che si è come noi sacrificata alla difesa del diritto. Dal giorno in cui si è schierata al nostro fianco la Romania, che ci era legata prima della guerra da vincoli di storia, di razza e di civiltà, che ci la rendono particolarmente cara, si è divenuta sacra per la fratellanza sul campo di battaglia, per la sventura, per la gloria, ed abbiamo preso di fronte ad essa impegni cui ci è vietato mancare. La sua grandezza politica, economica, militare, non può essere separata dalla nostra. La sua indipendenza non può essere mantenuta che con la nostra vittoria. La sua unità non può essere compiuta che con l'attuazione del programma di liberazione che giuriamo di far trionfare. Le missioni che essa inviò così a proposito in Francia, che debbono completarsi con l'invio di missioni francesi in Romania, lavorano con noi alla preparazione dell'avvenire che perpetuerà la nostra alleanza e che garantirà ai due Paesi, dopo tanti dolori, la pace, l'ordine e la prosperità sulla base di reciproci vantaggi e della reciproca penetrazione in tutti i campi della nostra comune attività. Con questi sentimenti il nostro Governo della Repubblica alla fraterna manifestazione di oggi».

(*Ag. Stefani*).

Un brindisi del gen. Guillaumat

Roma, 25, sera.

La Legazione di Grecia comunica: «Durante un pranzo offerto ieri sera in onore di Venizelos, il generale Guillaumat pronunciò un brindisi nel quale disse di essere ben fortunato di trovarsi in Macedonia dopo di avere combattuto sul fronte occidentale e soprattutto a Verdun, ove le truppe francesi si batterono eroicamente. L'esercito americano, ha aggiunto, arriva continuamente in Francia a combattere con coraggio e risoluzione per il comune successo. Il generale, cancluse felicitandosi con se stesso di comandare anche le truppe greche che si battono eroicamente per la civiltà, ed il diritto e nel la Grecia, fu campione fin dalle sue prime origini. Venizelos rispose ringraziando ed aggiungendo che si sentiva lieto di sapere che l'esercito greco si batte sono gli ordini di un capo eroico e che è convinto che esso farà tutto il suo dovere. La mattina Venizelos ispezionò le truppe greche, arringò gli ufficiali per congratularsi del compito compiuto e per esprimere la sua convinzione che tutti gli ufficiali ed i soldati adempiranno il loro dovere per annullare i risultati del regime decaduto ed assicurare il trionfo delle armi alleate che si identifica con la civiltà e con gli ideali greci.

La regina Elena cerca una bambina

Roma, 25, sera.

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà farle avere notizie della bambina Vanda Belgrado, di anni 7, che il 27 ottobre 1917 fu accolta su di un camion militare a Campo Formido. (*Stefani*).

La leva di mare per la classe 1899

Roma, 25, notte

Con decreto luogotenenziale il ministro della marina è stato autorizzato a pubblicare entro il 1918 l'ordine sulla leva di mare sui nati nel 1899.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, reca tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Indelicato, capitano di complemento fanteria, distretto Girgenti, promosso maggiore — Franceselli di Mezzenile, tenente-colonnello artiglieria riserva in servizio a fortezza, distretto Torino, promosso colonnello.

Seguono inoltre queste altre promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e truppa: 38 militari promossi aiutanti di battaglia; 40 sergenti maggiori promossi marescialli; 12 sergenti promossi sergenti maggiori; 13 caporali maggiori promossi sergenti; un caporale promosso sergente; 5 caporali promossi caporali maggiori; 6 soldati promossi caporali.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

Bombelli, maggior-generale, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Arma dei Carabinieri Reali

Artuffo tenente colonnello Legione allievi, trasferito divisione Novara Legione Torino; Montesperelli id. id. Firenze, destinato disposizione Legione Firenze; Bertarelli id. id. Torino, destinato disposizione Legione Torino; Macnaghi maggiore Legione Firenze, trasferito divisione Pavia Legione Milano; Serra maggiore Legione allievi, trasferito divisione Massa; Amboni id. Legione Milano, destinato id. Bergamo.

Arma di artiglieria

Pastori colonnello disposizione, collocato posizione ausiliaria.

Corpo Sanitario

Scoglione capitano medico ospedale Ravenna promosso maggiore.

Corpo Commissariato Militare

Capitani di sussistenza promossi maggiori: Civitil, Rondi, Borella, Vallica.

Corpo di Amministrazione

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Balsiata, Martinelli, Amati, Fenga, Pomarini, Daun, Malaspina, Bosco, Magliano, Cella. Salomone capitano di amministrazione promosso maggiore per merito eccezionale.

Corpo Veterinario

Maggiori veterinari promossi tenenti colonnelli: Giusti, Di Tanna, Carquetti, Carano. Primi capitani veterinari promossi maggiori: Pedrazzi, Parenti, Rocca, Carpano, Vitanini, Di Napoli, Locatelli.

Il Bollettino contiene anche la promozione a tenente di 58 sottotenenti di fanteria del Corpo aeronautico.

I nuovi corsi per ufficiali
Per i licenziati dai collegi militari

Roma, 25, notte.

Il «Giornale militare ufficiale», in una disposizione ministeriale che si riferisce a speciali corsi di istruzione accelerata per i militari aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento e di milizia territoriale, stabilisce: I detti corsi avranno inizio il 5 febbraio p. v. eccezione il 1.o. Gli allievi ufficiali aspiranti all'arma di fanteria, mobilitati o non, saranno avviati alla scuola allievi ufficiali di complemento di Caserta se appartenenti alle classi 1879-1900 ed alla scuola militare di Modena se appartenenti alle classi 1876-77-78. Gli allievi ufficiali aspiranti all'arma di artiglieria se mobilitati saranno avviati direttamente all'Accademia militare, se non mobilitati avranno quel trattamento che sarà determinato in seguito appena ricevuti i dati richiesti ai Comandi di corpo d'armata territoriali. D'ora innanzi gli allievi provenienti dalla zona di guerra saranno di massima sottoposti presso la scuola e prima di esservi ammessi definitivamente ad un facile esperimento inteso a constatarne la cultura generale. Coloro che fossero ripro vati rientreranno ai Corpi di provenienza. E' però in facoltà del Comando della scuola di dispensare dall'esperimento coloro che abbiano titoli di studio giudicati sufficienti.

Circa le norme riguardanti gli allievi ufficiali dei collegi militari, lo stesso «Giornale militare ufficiale» pubblica: A parziale modificazione delle norme precedentemente fissate, una disposizione autorizzerebbe per la quale gli allievi licenziati dai collegi militari di Roma e Napoli negli anni scolastici 1915-16-17 che sono assenti col grado di sergente ad un deposito di cavalleria o di fanteria, dopo un servizio di due mesi alla fronte potranno, qualora siano giudicati idonei, essere nominati aspiranti ufficiali di complemento. Dopo il prescritto esperimento di un mese potranno ottenere la nomina a sottotenente di complemento e dopo un servizio di altri tre mesi alla fronte, col grado suddetto, potranno a loro domanda essere trasferiti nei ruoli degli ufficiali effettivi, purchè ottengano il concorde parere favorevole delle competenti Commissioni di avanzamento.

Due interrogazioni dell'on. Bouvier

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

L'on. Bouvier ha rivolto, con preghiera di risposta scritta, una interrogazione ai ministri della Guerra e dell'Interno per sapere «se pur apprezzando le giuste ragioni che hanno indotto il Ministero a stabilire un turno fra i medici che da tempo prestano servizio militare in zona di guerra e quelli che sin ora ne furono dispensati, non credano necessario dare d'urgenza disposizioni che consentano di non allontanare dai loro Comuni quei medici condotti che trovandosi soli ad esercitare l'arte sanitaria per una vasta estensione di territorio, segnatamente nelle valli alpine ove si richiede ed è indispensabile la particolare conoscenza dei dialetti e specialmente delle località, trovandosi le popolazioni sparse in frazioni o casolari tra loro distanti, la sostituzione del medico può recare, specialmente in questa stagione, grave pregiudizio all'assistenza sanitaria delle popolazioni».

Ha pure indirizzata una interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro per sapere «se, per speciali ragioni di equità e di opportunità, non ritengano conveniente di accogliere le istanze inoltrate al Ministero della Pubblica Istruzione ed al Monte Pensioni insegnanti dalla Deputazione provinciale di Torino con suo memoriale 15 gennaio 1918, per evitare a molti Comuni l'immediazione per contributi arretrati relativi alle scuole facoltative».

L'evasione di un torinese e di un altro detenuto dal manicomio criminale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 24.

Stamane, il guardiano di ronda al nostro Manicomio criminale, trovò due celle aperte. Dato l'allarme fu constatata la fuga di due reclusi, certi Mariani Ercole fu Paolo, di anni 29, da Desio (Milano), il quale doveva espiare la pena di 16 anni e 4 mesi di reclusione per rapina e lenocini; e De Marisi Vittorio di Nicola, di anni 30, da Torino, qui rinchiuso in attesa di giudizio sotto l'imputazione di omicidio e rapina. Carabinieri e guardia di P. S. furono sguinzagliati alla ricerca dei fuggiaschi. Furono anche diramate disposizioni telegrafiche. Nessuna traccia di rottura nelle due celle. Soltanto, l'infermiera di una finestra della casa del portiere, Simonini Giovanni, e che dà sulla strada, era stata divelta.

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI DI RENI e PETTO
LOMBARI anche reumatici e di gravidanza
SCIATICA ATTANNO REUMATISMI ASMA
A. Bertelli & C. MILANO — IN TUTTE LE FARMACIE

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impone gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura sedentaria si può fare in ogni propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle sue istruzioni ogni Malato in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visita Medicae dalle 13 1/2 alle 18 - Telefono 10386.

E' APERTO a OSPEDALETTI Ligure
L'HOTEL PENSION RIVIERA
Servizio di Ristorante - Prezzi moderati

CEFALEA-INSONNIA
NEVRASTENIA-EPILESSIA
UN DADO DI BRODO NERVOLO E.L.
scioglie in acqua bollente e dà minestra migliore
LATTE: da 10 - 30 - 100
Presso le migliori farmacie.
Le VII MEDAGLIE provano la Farmacia della FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI di G. B. TORINO premiata in Amsterdam SCHIAPPARELLI Piazza S. Giovanni

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festali - 10-12 festivi.

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquista sempre a prezzi superiori R. TEICHNER, via Botero, 19 (palazzo Venezia) — Distinguishing premium, medaglia d'oro - Telefono 53-83.

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI DELIZIOSI PERSISTENTI
PROFUMI BERTELLI
CREME VELLUTINE
SAPONI · ESTRATTI
LOZIONI · BRILLANTINE
COSMETICI · DENTIFRICI, ecc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

UOMINI D'AFFARI
INDUSTRIALI, COMMERCIANTI
RAPPRESENTANTI, PROFESSIONISTI
Si sta compilando l'edizione 1918 della
GUIDA di TORINO
G. MARZORATI (Anno 90°)
Editori G. B. PARAVIA e C.
Per la reclame rivolgersi esclusivamente alla Ditta Unione Pubblicità Italiana, piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, 2. Per aggiunte e variazioni, eventuali, rivolgersi alla Reale Stamperia G. B. PARAVIA & C., via Arsenale, 29.

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 115.000.000
Interamente versato — Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

E. GUARMANI
CONDUTTORI ELETTRICI
NASTRI ISOLANTI SEMPRE PRONTI nei Magazzini di Milano
Viale Monforte, 22
Tel. Inter. 20-730 1000

LA SOCIETA' FRIULANA DI ELETTRICITA'
ha sede provvisoria a Milano
HOTEL DU NORD

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
OGGI, 26, alle ore 10
Via Montenapoleone, 29 (ex-Barriera Casale)
Vendesi trattativa privata mobilio, attrezzi negozio drogheria, ecc., liquori, droghe, colori, vernici, cera, vin, chiodi, ecc.
Il Liquidatore: Rag. NAZZA G. DE SANTE.
NB. Affittasi grandiosi locali.

D'ATTUALITÀ
L'ANALISI CHIMICA
QUALITATIVA INORGANICA
per 25 basi e 20 acidi
STAMPERIA REALE PARAVIA

ALVEOLINA
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - TUBERCOLOSI
POLMONITI - INFLUENZA — Flacone grande L. 3,50 (bollo 0,10) - Piccolo L. 1,80 (bollo 0,05).
GELOSI fanno cessare ogni catarro, congestione, eruzione con prodigiosi effetti i Balsamici Bertelli.
Flac. gr. L. 3 - Flac. picc. L. 1 (bollo e posta compresi). Farmacie e Laboratorio Dottor Bertelli, via Lanfranchi, 22, Torino.

RISCALDAMENTO
STUFE, CUCINE e FORNELLI
a vapore, a legna, carbone, petrolio, ad alcool
APPARECCHI ELETTRICI
EUGENIO PASCHETTA
21, via Genova - TORINO - Telefono 24-67
Listino illustrato gratis.

Grandiosa scelta articoli per Lotteria
a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO

LEGNA ardere forte sempre
Ditta Via Stampa, 11

SOFA' LUCHINI
automatici a letto riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

STUFE AFFITTO
BILETTI - Corso Duca Genova, 9

GIOIELLI
platino, argento, polizza, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

I PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via dei Mille, 5 - TORINO. - Dalle 10 alle 16.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Appendice della *Stampa* (118)

Il Figlioccio dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— E' abbastanza, mi pare — disse Kapiof. — Aver attentato alla vita dell'Imperatore è un delitto così grande che nulla gli altri non contano più.

— Lasciatemi terminare — riprese D'Artagnan. — Due uomini conoscevano il fatto sanguinoso di cui s'era reso colpevole il conte Toderman vent'anni fa. Quei due uomini erano una minaccia per lui; con un tradimento li fece eliminazar l'un l'altro.

— E' vero — dissero Zanko e Nikita.

E il primo aggiunse:

— Se si dubita della nostra parola, noi sappiamo dove trovare il vile soltanto che in quell'occasione si fece complice del conte Toderman.

— E' tutto ciò che avete a dire, signori? — domandò Kapiof.

— Non basta? *Mordioux!* — esclamò D'Artagnan.

Il giudice improvvisato scosse la testa e con calma solenne:

— Voi dimenticate — disse — l'ultima infamia di questo mostro, signor D'Artagnan. L'Imperatore aveva designato una vittima al conte Toderman, esecutore della sua volontà. Per soddisfare il suo risentimento personale, il conte Toderman ha sostituito al condannato il principe Dorieff. Egli non è soltanto un assassino, è un traditore. Quale pena domandate contro quest'uomo, voi, signori, che lo accusate?

— La morte! — disse d'Artagnan.

— La morte! — ripetè Dimitri.

— Vi sono qui due uomini del popolo, due valorosi soldati, due cuori onesti e fedeli. Siano anch'essi suoi giudici. Zanko e Nikita, la nobiltà del vostro carattere compensa l'umiltà della vostra nascita e vi dà il diritto di parlare dopo di noi.

— Signore, — rispose Zanko in suo nome e in nome di Nikita, — noi siamo noi servi, troppo umili per mischiarci in questa grave deliberazione; si faccia ciò che si vuole del conte Toderman; ma, se egli ottiene oggi la sua grazia, noi non dimenticheremo che s'è servito di un'astuzia infame per obbligarci ad oltraggiare il nostro caro e venerato signore... e, se non vien condannato in questo momento, sarà da noi ucciso, duussimo pure portar la nostra testa sul patibolo per espiarne la morte!

— Vili!... Vili!... — gridò Toderman.

— Silenzio! — disse Kapiof. — Io accetto d'essere vostro giudice e sto per pronunciare la vostra sentenza. L'uomo colpevole di tanti delitti e di tanti tradimenti deve morire; ma io lascio ai garantiti principe Dorieff ed al colonnello D'Artagnan, miei superiori in grado, la cura di decidere qual morte gli si debba dare.

Fu Dimitri che rispose all'appello di Kapiof.

— Toderman — disse — ha tradito e minacciato nostro padre l'Imperatore. Egli ha preso parte ad una congiura diretta contro la vita dell'Imperatore. Deve subire la sorte alla quale l'Imperatore condanna i traditori, i parricidi.

— Ti comprendo, amico — disse D'Artagnan. — Zanko, Nikita, lasciate un momento il vostro signore e prendete il condannato.

Il disgraziato, già mezzo morto di terrore, non era in istato di opporre la menoma resistenza.

— Grazia! — implorò, gemendo, quando si sentì toccato dai due giganti.

— Fa la tua preghiera — disse D'Artagnan, perchè stai per morire.

— Fa la tua preghiera — ripetè D'Artagnan. Toderman cessò di supplicare e in lui di rabbia minacciante:

— Siete assassini! — disse. — L'Imperatore mi vendicherà.

— Fa la tua preghiera — disse freddamente D'Artagnan per la terza volta.

Il conte, costretto dai due giganti ad inginocchiarsi, in luogo di una preghiera lanciò una imprecazione bestemmia.

— Disgraziato! — disse Dimitri — vuoi pregare avanti di morire... Ebbene, io ti perdono, e Nadia ti perdonerà, come me... E tu, d'Artagnan, non vuoi perdonarlo?

— Io — disse Kapiof — vi perdono in nome della legge.

— Ed io — disse d'Artagnan — in nome di mio padre. Ancora una volta, Toderman, prega Dio perchè ti perdoni anche lui.

— Non voglio morire! — esclamò disperatamente il conte facendo inutili sforzi per raggiare dalle braccia dei due giganti.

Non supplicava più; adesso, non minacciava più; piangeva come un fanciullo, come una donna...

Nauseato, d'Artagnan mormorò:

— Decisamente quell'uomo è un vile. Credeve almeno avesse il coraggio di soldato, ma non ha che la ferocia di un carnefice.

Mostrò al due colonnelli il buco aperto nel pianerotto e corse presso a Dimitri nella sala, dove Kapiof già lo aspettava.

Tutti e tre, per non vedere, chiusero gli occhi, quando il spettro, Zanko e Nikita erano soli presso al pozzo. Il silenzio della notte, ridivenuto completo e sinistro dopo la tormenta, era stato turbato da un rumor cupo, il rumore della caduta di un corpo nell'abisso scavato in mezzo ai massi di ghiaccio.

Una voce, quella di Dimitri, recitando le preghiere dei morti.

Uno svenimento lo interruppe nel momento in cui raccomandava a Dio l'anima di quell'uomo, la cui mano aveva fatto colare il suo sangue.

Zanko medicò provvisoriamente la sua ferita come meglio potè, e dopo qualche momento egli rinvenne.

— Qualche giorno di riposo — disse il gigante — e poi il nostro signore potrà sopportare il viaggio e terminare di guarire nel nostro villaggio fra nostro avo Rurik e Nadia Federowna, la vedova dell'uomo che è morto.

— E la fidanzata dell'uomo che vivrà per essere felice... — disse d'Artagnan. — Lo avevo ben predetto, amico, che il caso permetterebbe che ella divenisse con moglie!

XXVII.

L'ultimo atto di una tragedia

Le tre slitte ripartirono.

La prima riportava d'Artagnan e Kapiof a palazzo Rosso; la seconda portava Dimitri al suo palazzo di Pietroburgo, dove i due giganti che lo accompagnavano volevano curarlo e guarirlo.

La terza ritornava vuota.

Entrando nella capitale, l'aiutante di campo e d'Artagnan notarono uno straordinario movimento. Dei popolani percorrevano le vie facendo risonar l'aria coi loro lamenti. Altri, al contrario, cantavano e danzavano allegramente.

Per rispetto della verità, dobbiamo dire che questi ultimi erano i più numerosi.

— Che cosa è accaduto? — domandò Kapiof ad un soldato.

Il seguito del nostro racconto spiegherà al lettore la risposta del soldato all'aiutante di campo . . . . . .

. . . . . .

Ritorniamo di qualche ora addietro e mettiamo nella camera dove Olga era rimasta sola dopo la partenza di d'Artagnan.

Appena questi fu uscito, la maschera di gelezza che la giovane donna aveva imposto al suo bel volto cadde come per triste incanto. La povera creatura si sentiva profondamente oppresso. Ella cominciò per unisse alla fine. stro, la sua, e, respirata un po' d'aria, corse in cielo la sua stella.

Ahimè! la stella non brillava più nel firmamento dopo quella notte in cui ella e d'Artagnan l'avevano vista cadere e scomparire nella Neva. D'intronde, non si vedeva quella notte nè la stella fatale, nè le altre; il cielo era tutto nero.

— Sono pazza — esclamò Olga. — Perchè mi opprimo oggi tanta inquietudine? Non ce ragione, in verità; non mi sono sentita mai tanto forte... E' vero che non fui mai tanto felice... L'avvenire mi sorride... un avvenire calmo, un avvenire splendido... eppure temo... eppure non posso scacciare dai miei occhi una specie di velo lugubre... Anche poco fa, nelle braccia del mio sposo adorato, mi sentivo freddo al cuore... sentivo una voce che salmodiava un canto funebre... Ah! faccio male ad avere di tali idee... No, no... non voglio pensare alla morte, adesso

Cronaca Cittadina

Gli acquisti all'Esposizione degli Artisti

L'ultima esposizione artistica è stata contrassegnata dalla vendita di un cospicuo numero di opere di cui diamo l'elenco:

Acquisti della Giuria: «Mattino di montagna», di G. Rava, vinto dal socio G. A. Marino — «Carretta e cavalli del mio ospedale da campo», di M. Assandria, id. signora Gemma Valerio Ferrazzi — «Donnus aurea», di L. Bonfiglioli, id. Giuseppe Ormodei-Zorini — «Il mare», di D. Scottardi, id. ing. cavaliere G.mo Conti — «Circe», di M. Gatti, id. Prof. cav. V. Cavalieri — «Terza bronzo», di G. Riva, id. Gustavo Chiantore.

Borsa: «L'Alpe», di A. Falchetti, vinto dal socio cav. Gio. Gilardini — «Brughiera sulla Serra», di G. Bozzalla, id. Boll, comm. C. Rotta — «Piccolo porto di notte», di L. Albarello, id. pittore A. Contarino — «Sole di febbraio», di A. Sacerdote, id. Prof. A. Barolo — «Mattino d'autunno», di V. Bussolino, id. Prof. Grassi — «Venezia - Canal Grande», di G. Carpanetto, id. avv. G. Marangoni — «Natura morta», di G. Cridi, id. Dottor Alfonso Bellia.

Acquisti di S. M. il Re: «La Giustizia» (bronzo), di C. Fontanelli — «Brave posa», di A. Bologna — «Tramonto», di C. Pollonera — «Una via di Calro», di A. Rossi.

Acquisti del Municipio pel Museo Civico di Arte moderna: «Studio», di Evangelina Alciati — «Ritratto di donna», di P. Gaillo.

Acquisti della Cassa di Risparmio: «All'ombra dei tigli», di U. Ghedini — «A Italino», di E. Gioselli — «Il voto», di E. Giachino — «Pisolitonto», di G. Ferraudi — «Sorrisi d'autunno», di E. Battero.

Acquisti dell'Opera Pia di S. Paolo: «Profugo», «Bambina», di G. Sobrile.

Acquisti col fondo Ing. Enrico Marchesi: «Vecchio pastore col cane» (bronzo) di L. Calderini — «Sera d'autunno», di A. Contarino — «Musetta», di G. Giani.

Acquisti di privati: «Torna la processione», di A. Bosia, acquistata dal signor Arcangelo Momigliano — «Mare», di G. Manzone, id. id. — «Il gelo», di R. Valinotti, id. id. — «Autunno ridente», di A. Roda, id. Arrigo Vitalini — «Autunno triste», id. id. — «Soldato lavoratore», di C. Matteoda, id. Iso Levi — «Il Canale», di Colmo, id. Cav. Gustavo Desler — «Castello d'Issogne», di Ch. Charbonnel, id. Morina — Studio «Castello di Camino», id. Marchetto — «Studio di paesaggio», di Nina Dellenti, id. Angiolina Quiglia — «Quiete», di L. Martini, id. id. — «La preghiera», di Aurelio Bosai, id. Momigliano Giacomo — «La piccola casetta al sole», di L. Almone, id. Norberto G. Bozzalla — «Rumoreggiando verdissimo cade», di id. id. id. id. — «Ruscelletto gorgogliante», di C. Follini, id. Cav. G. Avezzano — «Rose», di L. Serralunga, id. Giuseppe Tartaglia — «Rustico», di Angiolina Meucci, id. A. S. — «Studio di paesaggio», di Nina Dellenti, id. Augusto Olivetti — «Natura morta», di F. Vacchetti, id. Ing. G. Vincon — «Vespero», di A. Bacondo, id. avv. G. B. Vercellone.

Società Promotrice di Belle Arti (acquisti di S. M. il Re: «Pietro Aretastasio» (bronzo), di L. Belli — «Ritratto» (miniatura), di Pia Galli — «Mattino di festa», di G. Denebris — «Pozzuoli», di A. Carnilli — «L'addio di un giorno», di C. Mazzi — «La porta aperta», di V. Zolla.

Acquisti della Società Promotrice di Belle Arti: «Mercato d'inverno», di F. Mennyey — «Il piccolo guardiano», di A. Lupo — «Mattino d'inverno», di G. Montezemolo — «Tesilina» (statuina), di F. Omegna — «Fronde e pascoli», di C. Follini — «Cancello verde», di G. Vercelli — «Notturno», di L. Albarello — «Un difensore delle Alpi», di G. B. Allasia — «Ritorna il sole sul monte», di E. Reydend — «Novembre», di Emilia Ferrotinti-Bossolli — «Penisola di Santa Levante», di M. Bertoja — «Estate di San Martino», di M. Gachet — «La bocca al lupo» (bronzo), di G. Biscarra.

Le richieste dei biglietti della Lotteria

Le crescenti richieste di biglietti che da ogni parte vengono indirizzate al Comitato mettono messo nella condizione di invitare quanti intendono concorrere alla vincita degli eccezionali duemila premi che formano l'insuperabile attrattiva di questa straordinaria Lotteria, ad affrettarsi a fare acquisto dei biglietti stessi, perchè, fra non molti giorni, la vendita sarà esaurita. Sarà questa una comunicazione che potrà lasciare molti scontenti, ma la colpa non sarà davvero sua del Comitato, il quale, per vedere modo di soddisfare alle legittime richieste e portare il maggiore vantaggio alle opere di assistenza per le quali la nuova iniziativa giornalistica venne assunta, aumentò da 600 mila ad 800 mila i biglietti della Lotteria. Tale aumento fu anche giustificato dal raddoppiamento del numero dei premi che nel primitivo progetto doveva essere limitato a 1000 e fu invece aumentato a 2000 e per un importo complessivo che raggiunge il mezzo milione. Ed anche ieri, fra le richieste pervenute si nota quella della Direzione dello Stabilimento balneo-termale militare di Acqui per 250 biglietti che la Direzione stessa ha acquistato con pieno di somma offerta dal Comitato di assistenza civile di Acqui e questi biglietti saranno distribuiti ai ricoverati della 5.a Mina che si avvige nel detto Stabilimento dal 20 corrente all'8 febbraio p. v. Ieri a Palazzo reale sono state in visita le alunne della R. Scuola tecnica Regina Elena, divise in parecchie squadre, accompagnate dalle singole professoresse. Domenica mattina i mutilati valorosi della Casa di rieducazione di via Rosmini, gli allievi dell'Istituto Bonafous ed altri istituti visiteranno la Mostra che è ai suoi ultimi giorni.

Per un'opera di gentilezza

Torino ospita in questi giorni molti profughi soldati. L'autorità militare concede loro un sussidio, come pure il Comitato industriale ed operaio, la cui munificenza è davvero encomiabile. Il Gruppo femminile dell'opera «Il soldo al giorno» ha deliberato di offrire a ciascuno dei giovani partenti alcuni indumenti di lana, come calze, passamontagna, sciarpe, ventriere, ecc., come prova di affetto e di solidarietà fraterna. Il Comitato ci informa che i buoni giovani chiedono anche qualche altro indumento. L'opera del «Soldo al giorno» non può tutto provvedere: occorrono ai esempio guanti e fazzoletti. Chi non può rinunciare a qualcuno di questi minuscoli oggetti da offrirsi ai nostri combattenti, doppiamente cari perchè difensori del loro paese, da cui sono esuli? Il Comitato (palazzo dei Telefoni, via Meucci) raccoglie la offerte fra le 14 e le 17 e le distribuisce in nome dei gentili oblatori.

Le conferenze

Per iniziativa dell'«Associazione chimica Cavour», domenica, 27 corrente, alle ore 15, nel salone della Confederazione esercenti, via Maria Vittoria, 27, il prof. dott. Ivanoe Cerruti terrà una conferenza sul tema «Come difendere la coltura chimica e le sue applicazioni». Ingresso libero. Il prof. Achille Loria, che ha accettato l'invito della Società pro coltura femminile di tenere una conferenza sul Prestito Nazionale, parlerà la mattina del 27, alle ore 10, nel salone del cinematografo Ambrosio, gentilmente concesso dall'avv. G. Baratolo.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica che oggi, 26, avrà luogo il funerale del soldato Eugenio Capra, della classe 1878, del 3.o reggimento genio minatori. Il funerale partirà alle ore 14,30 dall'Ospedale Militare Croce Verde.

All'Ospedale

Scarola Natale, d'anni 20, carrettiere, volendo fare da paciere in una rissa, riportò una ferita che gli asportò un orecchio. Il dott. Iachia del San Giovanni lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Certa Vercesi Giorgina, d'anni 13, riportò una ferita alla regione scapolare sinistra prodotta da un colpo d'arma da fuoco (una delle solite Flobert) sparato da sconosciuto. Il dott. Mandosso la giudicò guaribile in 30 giorni.

— Anche il tredicenne Gaido Vittorio è stato vittima d'una Flobert. S'è presentato al San Giovanni ferito alla mano sinistra da un proiettile Flobert e il dott. Iachia, dopo le cure del caso, l'ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Per i soldati combattenti

L'Ufficio Doni comunica: «E' una viva riconoscenza che la Direzione generale dell'Ufficio centrale Doni presso il Comando Supremo mi incarica di porgere il plauso più sincero a tutta la cittadinanza torinese ed a tutte le modeste persone che contribuirono a rendere solenne il contributo di Torino per i valorosi combattenti. Degno di riguardo è pure il contributo dei molti Comuni piemontesi che effettuarono passeggiate benefiche o raccolsero offerte in danaro e in natura, che già trovarono immediato collocamento al fronte nei posti più avanzati. Un altro vagone di coperte è partito ieri alla volta del Mezzanino avanzato di Terzo, un altro vagone d'indumenti di lana e di oggetti di conforto è già pronto per la partenza».

Seguendo la Cronaca

Continuano i ribassi per due stagioni presso la Ditta Giovanni Bertone

Nei negozi di questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano) continuano a praticarsi i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe di stagione. E lo signore ne approfittano con loro piena soddisfazione.

Le biciclette nel 1918

costeranno, in causa dei rincari e scarsità dei materiali, prezzi altissimi. Però chi farà subito i propri acquisti da Paschetta, via Genova, 23, otterrà ancora prezzi convenienti.

I Divertimenti

Continua l'esaurito al "Gherdi,, per "Rapsodia satanica,, diretta da Pietro Mascagni

La nuova opera del celebre Maestro vede aumentare di giorno in giorno il suo già grandioso successo. Folla enorme accorre a sì deliziosa bellissima musica, che molti vorrebbero ripetere, e agli episodi straordinari della film. Questa nuova forma musicale fusibile alle masse (data il modesto prezzo del cinematografo) l'avvicinarsi alle più nobili forme d'arte, e anche sotto un tale punto di vista l'opera mascagnana ha una importanza grandissima. Anche ieri applausi e ovazioni all'autore e direttore d'orchestra insuperabile.

Oggi, giornata d'addio della Violoncellista ONORINA SEMINO

che eseguirà uno dei suoi più interessanti programmi. Pietro Mascagni, intanto, sta preparando una esecuzione orchestrale (da far precedere a *Rapsodia satanica*) che farà il giubilo di tutti i suoi ammiratori. Anche questi due spettacoli: uno alle 17 e uno alle 20,45, e la entusiasta Mascagni dirigerà la sua opera e un Poema sinfonico. Prezzi: Platea L. 2 — Galleria (Distinti) L. 5 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi: L. 1 e L. 3. La vendita dei biglietti comincia alle 14.

Enorme successo di: "COME LE FOGLIE,, di GIUSEPPE GIACOSA al *Cinema Ambrosio*

Pubblico da grande *première* ieri, all'*Ambrosio*, per l'annuncio del capolavoro giacosiano messo in film con grande arte dalla *Tiber* di Roma. La finissima commedia, che fa in sè tanta virtù di attrazione e di commozione, non poteva che ottenere un grande successo. Il pubblico la risalutò nelle nuove forme col più vivo compiacimento. Ammirata assai la sceneggiatura e ammirata l'interpretazione di

MARIA JACOBINI

una Nemalle sensibile, piena di forza e di seduzione. Ammirato pure l'Alberto Collo nel personaggio di Tommy. La bellissima film da oggi si replica e farà certamente accorrere al *Cinema Ambrosio* tutto il miglior pubblico di Torino. E' grande l'attesa per

" INTOLERANCE "

sulla quale corrono già indiscrezioni.

CHRISTUS Stasera allo "Scribe,,

La meravigliosa visione dei Luoghi Santi, con la storia della passione di Gesù Cristo, mirabilmente evocata dal poeta Fausto Salvadori e sceneggiata dalla *Cines*, riapparirà stasera al Teatro Scribe. Chi ricorda i successi di questa film spettacolosa e della ispirata musica del Maestro Don Giocondo Fino, che l'accompagna, sentirà indubbiamente il desiderio di vederla o di rivederla. *Christus* è uno di quei lavori che lasciano un ricordo incancellabile, perchè profondamente penetrano nell'anima e danno sensazioni rare di umanità e di dolcezza. Come è noto, i pittoreschi ambienti sono gli stessi dove si svolse la grande epopea religiosa, quegli ambienti dove poche settimane or sono passarono i soldati dell'Intesa (inglesi, italiani e francesi) rimuovendo le gesta della Crociata. Doppiamente interessante riesce perciò la ripresa di questa memorabile visione.

Lo spettacolo s'inizia alle 20,15. Domani, domenica, vi sarà pure una *matinée* alle 15,30.

Un'ammiratrice di Musco

ha scritto la seguente lettera:

«Ma è vero che Musco verrà a Torino? Ma quando verrà? ma dove andrà? oh le belle serate che mi riprometto assistendo alla delizioso comicità di questo attore meraviglioso! E chissà quante, come me, desiderano rivederlo in quel San Giovanni decollato che è il suo cavallo di battaglia e dal quale si fa scrivere una palezza miracolosa! Ma ben venga Angelo Musco! E troppo tempo che abbiamo desiderio di buone, di sane risate! Dove si ride, si genera, noi signorine non siamo condotte, perchè ci dicono che il teatro comico è oggi ridotto alla più piatte volgarità, un quando c'è di mezzo Angelo Musco è tutt'altra cosa, e noi ringraziamo Musco della sua imminente presenza, come di una vera fortuna».

Possiamo dire che Musco sarà a Torino lunedì 28. Dove... ci riserviamo di dirlo.

Il ritorno di CHARLOT in compagnia di FILOMENA

Il *Cinema Italia* si sta preparando alla *grande giornata* di lunedì 28, nella quale debutteranno: *Charlot in persona e Filomena*, in due comiche brillantissime di 3 atti. L'aspettativa è tale da lasciar prevedere un concorso dei più eccezionali. Proseguono intanto le trionfali rappresentazioni di *Notte di nozze*, interprete *Lydia Quaranta*.

Ultimi due giorni al "Royal,, di: "Nei labirinti di un'anima,,

L'originalissimo dramma di Roberto Bracco, così efficacemente interpretato da Arturo Falconi e da Lola Visconti Brignone, chiuderà con oggi e domani la serie delle sue fortunatissime repliche. Per lunedì, 28, è in preparazione qualche cosa di realmente eccezionale.

"MADAME BUTTERFLY,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani ultime repliche di *Madame Butterfly*, del celebre romanzo d'amore che ispirò Puccini, interpreto è la grande attrice americana *Mary Pickford*. Lunedì: *Il filo della vita*, protagonista *Maria Jacobini*.

Nota spicciola

Corpo volontari antincendi. — Domenica, 27 gennaio, adunata alla Caserma Ferdinando di Savoia, per le ore 7,45 precise. Presenziaranno il capitano signor Persico ed i sottotenenti sigg. Orsini, Fedele e Barberi. Si avvertono i volontari che debbono ancora fare le lezioni di tiro, di seguirle nel più breve tempo possibile, poichè ne faremo l'obbligo; gli altri saranno istruiti come da disposizioni date ai signori ufficiali comandati.

Scoperta ed arresto di rapinatori

L'Ufficio della Squadra mobile ha scoperto ed arrestato gli autori di due rapine già accennate in precedenti note di cronaca. La prima risale al novembre scorso e ne fu vittima il signor Palmi Emanuele, industriale, abitante in corso Regio Parco. La sera del 30 di detto mese, dopo lo spettacolo al Chiarella, era salito in una vettura pubblica per restituirsi alla sua abitazione. Giunto però il veicolo presso il Ponte Rossini, il cocchiere dichiarò che dato lo stato di stanchezza del cavallo non poteva procedere più innanzi. In conseguenza il Palmi dovette discendere e continuare a piedi la strada che ancora lo divideva dalla casa. Al un certo punto del percorso egli fu affrontato da due sconosciuti che armati di coltello gli intimarono di consegnare il denaro che teneva con sè. Il Palmi obbedì all'intimazione e consegnò il portafoglio contenente L. 180. Denunziato il fatto, l'avv. Palma e il brigadiere Gallia iniziarono le indagini in base ai pochi contrassegni avuti dal rapinato, ma soltanto in questi giorni riuscirono a scoprire che uno dei rapinatori era certo Regis Emilio fu Vittorio, d'anni 34, operaio militarizzato nello stabilimento dei Fratelli Ferraudo. Naturalmente questi fu subito arrestato e venne riconosciuto dal Palmi. Il secondo responsabile della rapina è ancora ignoto, ma non tarderà ad essere conosciuto anche lui. La seconda rapina è avvenuta la notte del 29 corrente in persona del panettiere Bracchino Giuseppe. Costui che la detta sera era alquanto brillo, si incontrò in piazza Palazzo di Città con tre sconosciuti, i quali lo invitarono a bere. L'invito fu accettato. Mentre percorrevano uniti la via omonima si incontrarono in due ragazze notambule, le quali furono invitate ad unirsi alla brigata; il che fecero. La comitiva si recò in un esercizio di via Roma, ove fece una non breve tappa. Verso le 2 poi tutti si incamminarono per via Venti Settembre, ma giunti all'angolo del vicolo San Lorenzo, i tre individui assalirono il Bracchino che era ormai ubbriaco, e lo derubarono del portafogli contenente L. 142, nonchè dell'orologio di nichel. La catena d'oro rimase invece nelle mani del derubato. La squadra mobile potè accertare dopo pazienti ricerche che autori della infrazione furono certi Do Eugenio fu Ludovico, di anni 18, Boccalaro Giuseppe di Luigi, d'anni 18, e Valli Antonio, non meglio identificato, il brigadiere Gallia procedette in conseguenza all'arresto dei Do e sta ricercando gli altri due amici. Arrestato fu pure le due ragazze che sono state identificate per Trivero Maria detta la «gorina», d'anni 16, e Perotto Maria di Antonio, d'anni 15.

Rivoltellata cattura di un vigilato

Fra i compiti affidati agli agenti della Squadra mobile vi è pure quello di fare delle visite mattutine negli alberghi e nelle locande, per accertare l'identità delle persone che vi hanno provvisoria dimora. Uno di queste visite venne fatta dal brigadiere Comando e dalle guardie Serra e Salerno nell'*Albergo della Rosa Bianca*, a Porta Palazzo. In una camera dell'esercizio essi trovarono il vigilato speciale Cit Tommaso, di Carlo, di anni 27, da Asti, e poichè la sua presenza in detto luogo costituiva una infrazione alla vigilanza, lo dichiararono in arresto. Il Cit però non si arrese, ma nasali furiosamente gli agenti rompendo tutto quanto gli capitava sotto mano. Nella colluttazione che ne avvenne la guardia Serra riportò una lesione alla mano sinistra giudicata guaribile in 10 giorni. Cedendo, infine, alla superiore forza il giovanotto dovette subire gli agenti alla Questura. Egli non pure in possesso di una rivoltella da cui però non potè fare uso.

Arresti.

Dagli agenti della delegazione di S. Donato furono arrestati certi Chiappero Battista, di anni 18, e Ferrero Filippo, di anni 17, responsabili di furto in danno dei proprietari dello stabilimento Bellia e Vigna in via Saccarelli, N. 7. Per furto continuato in danno dell'Azienda municipale combustibili furono arrestati Spiaggi Vincenzo, d'anni 25 e Contardo Giuseppe, d'anni 18.

Furti.

La signora Maccari Bianca, abitante in via Genova, 4, fu derubata di fogli di due biglietti da L. 100 e di una pellicola del valore di L. 500. La signora Saladino Adele, abitante in via del Deposito, 3, fu derubata di un portafogli contenente L. 1300.

A pro posito di una denuncia di furto.

Abbiamo fatto cenno di una denuncia del furto di un portafogli contenente L. 150 fatta dal tenente Achille Barvallone, alloggiato nell'«Hôtel d'Oriente». Per desiderio del proprietario dell'esercizio, rileviamo che secondo la denuncia il portafogli sarebbe stato dimenticato dall'ufficiale in un gabinetto di decenza e che avendone fatto ricerca più tardi non lo ritrovò più. Il funzionario incaricato delle indagini al riguardo esclusa in ogni modo qualunque sospetto sul personale di servizio.

Un annegato

Alcuni ragazzi scorsero nel fiume Dora, all'altezza del ponte Durio, un cadavere di uomo. I pompieri lo estrassero e curarono il suo trasporto agli istituti universitari del Valentino. Non è stato ancora identificato. La morte risale ad un mese.

Cappelli in fiamme

fu causa di una stufa ieri si sviluppò un incendio nella modisteria Berta in piazza Castello, N. 18. Accorsero i pompieri che soffocarono l'incendio e impedirono una più notevole distruzione di cappellini. Tuttavia il danno è stato di L. 500 circa.

Stato Civile di Torino

25 Gennaio 1918:

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Bertolone Enrico con Corsino Marcella.

MORTI: Minati Teresa fu Pietro, di anni 47, da Grigno, casalinga, via Verolengo, 84.

Bessone Enrico fu Giovanni, di anni 70, da Torino, pensionato, corso Casale, 90.

Alfano Olimpia fu Giuseppe, di anni 31, da Cuniana, agiata, via Monchenillo, 6.

Accossato Giovanni fu Giuseppe, di anni 39, da Ferrero d'Asti, pensionato, via Fucina, 6.

Castrale Bela Fanciazio fu Bartolomeo, di anni 70, da Usseglio, venditore ambulante, corso Novara, 7.

Fioretti Domenico fu Andrea, di anni 50, da Vittorio, agiato.

Diano Virginia fu Giuseppe, d'anni 65, da Vigevano, maestra.

Bruno Giovanni fu Giuseppe, di anni 82, da Torino, calzolaio.

Usseglio Enrico fu Giuseppe, di anni 16, da Trana, contadino.

Rosalo Vittoria di Vincenzo, di anni 35, da Castiglione d'Asti, sarta.

Rolle Giovanni fu Giuseppe, di anni 79, da Volpiano, cuoco, via XX Settembre, 35.

Sampò Rosa ved. De Angelis, di anni 79, da Torino, casalinga, via Garibaldi, 3.

Capra Eugenio fu Angelo, di anni 40, da Verolengo, soldato del 5.o genio.

Donino Angela nata Atorella, di anni 41, da Torino, signorina, strada Lanzo, 140.

Morello Secondina fu Giuseppe, di anni 76, da Frisoglio, casalinga, via Sant'Agostino 24.

Vittone Giovanni fu Giuseppe, di anni 33, da Rivarolo Can., meccanico, v. Bonzanigo 3.

Masero Domenica nata Giaroma Biond, di anni 40, da Meana, casalinga.

Crosa Luigi fu Michele, di anni 79, da Torino, negoziante.

Adami Virginia fu Giuseppe, di anni 78, da Torino, religiosa.

Longo Carmelo di Biagio di anni 24, da Corsana, soldato mitragliere.

Schiaffino Antonio fu Giuseppe, di anni 79, di Alessandria, orefice, via Botero, 12.

Favi Enrico di Davide, di anni 20, da Monte S. Vito, soldato mitragliere.

Pellegrini Emilio di Giovanni, di anni 20, da Manzano, soldato 3.o alpini.

Gallino Giovanni fu Gioachino, di anni 69, da Cisterna d'Asti, contadino, strada Mongreno, 197.

Daccello Irene di Eusebio, di anni 8, da Torino, scolara, via Brusonigo, 6.

Levi Debora ved. Foa, di anni 86, da Torino, agiata, via Lagrange, 47.

Levi Rosa fu Salomone, di anni 78, da Cuneo, casalinga.

Girardi G. Battista fu Antonio, di anni 60, da Grosavallo, contadino.

Più 4 minori di anni 6.

Totale: 39, di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 12; non residenti in questo Comune 3.

Pagéol

E ALBUMINURIA
Blenorragie
Prostatiti
Uretriti

"Il Pagéol elimina le urine, non provoca fastidiosa stranezza e nelle forme di parecchi veicolo permette il ripetuto caterizzare senza timore di complicazioni." Dott. E. BELLINI - Torino.

"Voi avete albumina nelle urine? prendete il Pagéol per decongestionare i Reni e l'Urodonal per disinfettare le fastidiose miserabiche e l'eccesso di colesterolo."

Il Fiac. L. 13.25, franco L. 13.55, tassa di bollo in più. - Chatelain, 20, via Castel Morrone, Milano.

VAMIANINE

Per le MALATTIE CELTICHE e della PELLE
ACNE - ULCERA
PSORIASI

"Ho somministrato la Vamianine ad un limite impossibilitato a camminare per fortissimi dolori alle ritine e alle articolazioni (blenorree. Prima che il primo flacone fosse finito, già i dolori erano grandemente attenuati tanto da permettere all'ammalato di poter uscirsi." Prof. Dott. R. GENTILE - Torino.

Il flacone L. 13.25, franco di porto L. 13,55 tassa di bollo in più. Chatelain, 20, via C. Morrone, Milano.

VAMIANINE *arresta la caduta dei capelli e ne impedisce tutte le successive cadute.*

GYRALDOSE

Per l'igiene quotidiana della donna
Bagni locali - Metriti
Salpingiti
Postumi di parto

Ho l'onore di attestare che la Gyraldose Pio trovasia utilissima in un caso di endometrite cervicale cronica, per cui Pio prescritta in vari altri simili casi sempre con ottimi risultati.
Dottoressa T. DE STEFANO - Reggio Emilia.

La scatola L. 6.25, franco L. 6.85. Tassa di bollo in più. Laboratorio Chatelain, 20, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone farmacie. Comisso e opuscolo gratis.

Fandorine

Preparata nei Laboratori dell'Ufficiale.

Malattie della donna
Irregolarità - Emorragie
Metrorragie - Menopausa
Obesità nell'Età Critica

"La Fandorine mi è servita per una ostinata e profusa metrorragia prossima alla menopausa. Lo usai senza alcun farmaco e mi ripose subito a bene." Prof. Dott. G. MACCHIA - Genova.

Flacone saggio L. 6,65 franco. Il flacone L. 13.25, franco L. 13,75; Tassa bollo in più. In tutte le buone farmacie. Chatelain, 20, Castel Morrone, Milano.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ARGIANO disponibili: barbatoi 60-100 etcolitri alluminio puro, altri recipienti ferro, rame. — Scrivere casella 185 A, Unione Pubblicità, Torino. 1389

ALEXATRICE Zimmermann quasi nuova vendo. — Perotti, via Genova, 25. 21651

ANTRACITE Newcastles, Cardiff acquistasi qualsiasi quantitativo, anche se minimo, fornendo i ragguagli necessari. — Offerte a Biancotti, corso Principe Oddone, 20, Torino. 4200

ASSORTIMENTO Martin tre macchine metri 1,20 di cinque mattress se fili, 2 telai Sinoch in perfetto stato, 40 coppie cuscini con albercio e supporti, vendesi Fratelli Cinara, Biella. 1270 M

BILANCIERE vite 30 mm. vendesi. — Martinolo, via Carena, 21. c 21611

BINARIO decauville, pontrelles, ferri segnali, lubrighia per frenatoio compro. — Offerta cassetta 194 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21556

CARBONE New River disponibile calorie pronto pacchetto per contratti fino 500 mila tonnellate. — Scrivere cassetta 185 A, Unione Pubblicità, Torino. 1361

CERCASI filatrice piccola universale, filatrice piccola avvivatore. — Scrivere cassetta 193 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1287

CERCASI Decauville scartamento 0,60, indicare prezzo. Scrivere cassetta 1b5 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1290

CINQUE vagoni legna taglio, rovere tenica Torino (free trader) pulizia. — Scrivere cassetta 232 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21614

COMPRASI materiale tipografico, preferibilmente macchina linotypo. — Offerta cassetta 119 A, Unione Pubblicità, Torino. 1065

COMPRO trasmissioni, pesce, forzie, ventilatore, pontrelles, macchine cucire. — Vanchiglia, 29. 1161

FUSTI vino 7-8 ettolitri recisamente pressione cerco. — Marasso, Mongrando, 27, Torino. 1361

LAMIERA o cinghi di ferro omogeneo 4-5/10 corrosivi. — Scrivere S. A. T. E., via Roma, 15. 21566

LAMIERE ferro diverse dimensioni, spessore sei, venti, quaranta, assenta decimi, vendonsi. — Scrivere cassetta 183 A, Unione Pubblicità, Torino. 1379

OFFRESI calzaturo autogena cerca lavoro anche in serie. — Via Nicola Fabrizi, 26. c 21600

PARTITA tronchi frassino candesi. — Scrivere Tornari, Cumiana. c 21615

PIANOFORTI, antipiani, pianole, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perio, Accademia Alberti, 2. 1344

PUNTE elica (trivelli) acquisto qualunque quantità blocco. — Scrivere dettagliando Desio, Donizetti, 5. c 21620

RITRATTO centesimi 50 consegnato subito. — Fotografia Porrati, piazza Emanuele Filiberto, trolley, Porta Palazzo (quasi angolo via Cottolengo). c 1347

TIPOGRAFI. Causa spostamento locale vendo macchina stimiter, liberi caratteri telaio 62x98. — Succ. Canta, corso Raffaello, 13, Torino. 21601

TUBI ghisa per grondaie diam. mm. 100 acquisto costanti qualunque partita. — Offerta cassetta 191 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21455

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 9

ABILE lavatrice per signora troverebbe impiego presso la Ditta Bolaffi di Firenze — Offerte alla Casa di Torino. 21602

ABILE vendesse cercasi quale viaggiatrice da primario serio Casa confezioni per signora in Torino. Continuasi anche, — Scrivere cassetta 1e5 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21671

CERCANSI abile commessa e garzoni per Macelleria equina. — Rivolgersi via Pozzo, 3. 1351

CERCANSI abile operaio cappelli, buona abitante a lavorante modista. — Marengo, Principe Amedeo, 30. 21610

CERCANSI fonditori e manovali ben retribuiti. — Fonderia Arbitano, corso Francia, 90. c 21558

CERCANSI lavoranti biancheria fina, riparatrice, confezionista signore. — Robiolio, Garibaldi, 40. 1362

CERCASI abile commessa salumeraia. — Scrivere cassetta 181 A, Unione Pubblicità, Torino. 1360

CERCASI fattorino militarizzato, robusto, attivo, non oltre quarantenne. — Referenze giornale «Donna», via Robilant, 3. c 1314

CERCASI giovane ragazzino per vendita ingrosso e dettaglio. — Scrivere cassetta 160 B, Unione Pubblicità, Torino. 1346

CERCASI per Casa privata domestico di fiducia, robusto, diciotto, circa 60 anni, ottime referenze. — Scrivere cassetta 155 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1339

CERCASI signorina bella calligrafia, corrispondente stenografia, con serie referenze. — Scrivere cassetta via 2, Unione Pubblicità, Torino. c 21607

CERCO aiutante e lavorante sarto; lavoro assicurato. — Quartiere, via Mercanti, 12. c 21624

CONTABILE provetto, militesente, cercasi da importante Ditta, buona retribuzione; accurati referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 229 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21608

CUOCA (militesente), referenze ottime, cerca signora distinta, 70 mensili. — Scrivere cassetta 186 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1377

FABBRICA radiatori, aeroplani paraggi Ponte Sesia cerca lattonieri ben retribuiti. — Offerte cassetta postale 1129, Milano. 1375 St

LA DITTA V. Valabrega fa ricerca di abili rappresenti, purchè d'un capo rettinditrice responsabile. — Presentarsi domattina, ore 11, oppure indirizzare offerte corso Massimo Azeglio, 21. 21603

MAGAZZINIERE fabbricatore ramo tessile, con serie referenze, cercasi subito. — Presentarsi corso Dante, 38. 1373

PER articolo di gran consumo cercasi abile venditrice e venditore per visitare Drogherie, Mercerie, ecc.; buone condizioni. — Scrivere cassetta 212 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21501

PER importante istituto cercasi fattorino d'ufficio, bella presenza, indispensabili serie referenze, assoluta onestà. — Scrivere cassetta 201 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21614

SIGNORINA perfetta e veloce dattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi subito importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 179 A, indicando età, posti occupati, referenze e pretese, Unione Pubblicità, Torino. 1251

STABILIMENTO ausiliario cerca portinaio con piccola famiglia, inoccupabili referenze; inutile presentarsi senza certificati comprovanti posti occupati. — Scrivere cassetta N. 197 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21565

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 6

CERCO lavoro giornata riparazioni, stiratura, cucito. — Cellulo, corso Ancona, 5. c 1348

CHAUFFEUR meccanico verificatore, esente servizio militare, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 20 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21631

CHAUFFEUR per camion o servizio pubblico Torino o provincia, ammogliato, sostituirebbe cameriere. — Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità, Torino. 1372

COMIUGI giovani cercano portineria. — Rivolgersi negozio Mercerie corso Duca, N. 17, Torino. c 1160

DISPONIBILE carradore ferro, legno, diploma legalizzato. — Via Po, 36, Bigliono. 21632

EX-DIRETTORE amministrativo importante Azienda elettrica cedula cerca occupazione possibilmente analoga, disponendo anche cauzione, massime referenze. — Scrivere dettagliatamente non anonime, con referenze bancarie, Tessera Touring 1913, Torino. 21567

FARMACISTA praticone militesente disponibile. — Farmacista, vico Pevere, 34, Genova. 1302

GIOVANE militesente offresi in qualità di fattorino d'ufficio o magazziniere. — Scrivere cassetta unica C, Unione Pubblicità, Torino. 21478

GIOVANE 25, esente servizio militare, occuperebbesi presso seria Ditta come commesso viaggiatore. — Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1332

INFERMIERA provetta collocherebbesi convalescenti presso malati; disposta recarsi riviera; ottime referenze. — Bertone Giuseppina, via Barge, 15. 1357

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, buona età, ristretto, cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 219 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21613

MILITESENTE impiegherebbesi presso seria Ditta industriale quale corrispondente italiano, francese, persona fidata, pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 150 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1193

PETTINATRICE desidera occuparsi mezza giornata come aiutante. — Scrivere cassetta 209 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21640

QUARANTENNE diplomato, referenze ottime, offresi segretario contabile. — Scrivere Libretto ferroviario 20305, posta. c 21601

RIFORMATO libero qualunque servizio militare, anni trenta, bella presenza, conoscenza perfettamente italiano, francese, contabilità, corrispondenza, pratica commercio, cerca posto; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 227 A, Unione Pubblicità, Torino. 21636

SIGNORINA contabile, libera dalle 14 alle 20, occuperebbesi presso serio ufficio. — Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1327

SIGNORINA, ricamatrice, musicista, cerca impiegarsi subito anche dama compagnia, fas cameriera, o vicevisc. — Biglione, Torino, piazza Carignano, 4. 1354

SIGNORINA, seria referenze, pratica lavori ufficio e dattilografia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 213 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21599

SIGNORINA trentenne, seria, occuperebbesi commessa, maneggiera, qualun

ULTIME NOTIZIE

Il momento politico europeo

Il convegno di Londra
e i discorsi di Vienna e Berlino

Roma, 25, notte.

L'on. Orlando è ritornato a Roma di ritorno dal suo viaggio presso gli alleati verso la fine dell'entrante settimana, cioè ai primi di febbraio. Questa data indica la quasi impossibilità che il presidente del Consiglio possa pronunziare discorsi prima della riapertura della Camera. Nessuna rinunzia definitiva, è vero, fu comunicata circa l'intervento dell'on. Orlando al convegno del 2 febbraio a Milano, ma tale rinunzia dovrà inevitabilmente avvenire, anche perchè il capo del Governo, per un riguardo verso il Parlamento, non può, a pochi giorni dalla riapertura della Camera, anticipare, fuori del Parlamento, le dichiarazioni che il Governo deve fare appena la Camera abbia ripreso i suoi lavori intorno ad una fase essenziale, com'è questa che attraversiamo, della condotta diplomatica della guerra. L'on. Orlando, secondo informazioni che si hanno alla capitale, parlerà dunque soltanto alla Camera, e le dichiarazioni del Governo alla Camera (che dovranno essere precedute da parecchi Consigli dei ministri) daranno luogo ad una discussione di politica estera, la quale riguarderà prevalentemente il problema nazionale e la determinazione dei nostri rapporti internazionali. Generale è la convinzione che ci troviamo, per quanto riguarda il punto di vista italiano, nel momento più importante che la nostra condotta diplomatica abbia seguito durante la guerra. Anzi siamo nel momento decisivo come preparazione dei domani, perciò il viaggio dell'onorevole Orlando acquista un rilievo eccezionale, come eccezionale rilievo assumerà la successiva discussione parlamentare, nella quale, entro i limiti delle possibilità, verranno in discussione i risultati di queste viaggio. Questa discussione assumerà quasi totalmente il valore ed il significato della ripresa parlamentare, durante la quale non sarà possibile fare la discussione in linea amministrativa dei bilanci. La compilazione dell'ordine del giorno della Camera avrà dunque valore puramente formale. L'enorme importanza degli avvenimenti, che maturano, non consentono infatti cose parlamentari minori. Una situazione diversa da quella precedente, nel senso che elementi nuovi verranno sul tappeto della discussione, si prospetterà dinanzi ai due rami del Parlamento, che saranno ansiosi di conoscere e di essere forse posti in condizione di pronunziarsi in base a formule meno generiche di quelle del passato.

Il viaggio dell'on. Orlando appare ancora, con evidenti parentesi diplomatiche, nella fase riservata al gravissimo problema dei rifornimenti per l'Italia. In mezzo alla serie di conferenze avute a Parigi ed a Londra dall'on. Orlando per la questione relativa al tonnellaggio, ai viveri ed al carbone, vennero incastrate due altre conferenze di evidente carattere politico: la prima è avvenuta a Parigi tra Orlando e Clemenceau e la seconda a Londra, conferenza di cinque ore, tra il presidente del Consiglio italiano e Lloyd George, Orbene, è chiaro che questi due colloqui costituiscono la preparazione della conferenza diplomatica di Parigi (*sette righe censurate*). Nel frattempo, i rappresentanti dell'Italia risolvono le questioni essenziali ai fini della resistenza, cioè il concorso degli Alleati in materia di approvvigionamenti per il nostro paese. I colloqui dell'on. Orlando e del commissario generale ai consumi, on. Crespi, col ministro responsabile della navigazione e degli approvvigionamenti negli Alleati, che è lord Milner membro del Comitato di guerra, hanno dato, secondo notizie pervenute a Roma, buoni risultati. Furono ottenuti notevoli maggiori aiuti per quanto riguarda il tonnellaggio, i cereali ed il carbone. Soltanto dopo esaurite tali questioni, l'on. Orlando lascierà Londra insieme a Lloyd George ed a lord Milner e si recherà a Parigi (*sei righe censurate*). Sinora non è segnalato che alcun altro personaggio politico italiano partecipi alla riunione di Parigi. Essa riguarderà tutti i lati della guerra (*otto righe censurate*). Si può, pertanto, affermare che l'on. Orlando, ritornando in Italia, recherà le decisioni per i vari aspetti che la guerra presenta, e recherà soprattutto le decisioni dell'Intesa rispetto ai discorsi di Czernin e di Hertling.

Quale seguito saranno le dichiarazioni degli Imperi Centrali? Tale è il quesito che si pongono tutti i commentatori — deputati, senatori, diplomatici e giornalisti — dei due discorsi. Un seguito — sia pure soltanto procedurale — dovranno avere. Czernin tenta addirittura, col suo discorso, di intavolare un dialogo con Wilson, rivolgendogli l'invito ad uno scambio di idee che possa condurre a chiarimenti e ad un avvicinamento. Hertling, per conto suo, invita l'Intesa a presentare nuove proposte, promettendo di prenderle in serio esame. Quale accoglienza avrà il doppio invito? Chiaro è che esso dischiude l'inizio di una serie di scambi di vedute tra le Cancellerie dell'Intesa e Wilson, scambi di idee che devono essere chiuse da relative decisioni. Condurranno esse a quel documento collettivo dell'Intesa da tanti invocato, oppure continuerà il sistema delle dichiarazioni separate adottato di fronte alle proposte precedenti? A Roma si propende da coloro che conoscono i fili della situazione per la seconda ipotesi, e si ritiene anzi che la risposta sarà data dall'Italia colle dichiarazioni che il Governo farà alla riapertura della Camera, cioè sin dalla seduta del 7 febbraio.

Un secondo punto preso in esame dagli ambienti politici romani è questo: che rappresentano rispetto all'Italia i due discorsi? Costituiscono un riavvicinamento tra gli opposti punti di vista? Alla prima domanda si risponde negando che il punto di vista italiano possa risultare avvantaggiato dalle doppie dichiarazioni del cancelliere germanico e del ministro degli esteri austriaco. Data questa premessa, è agevole comprendere come la risposta al secondo quesito è quasi unanimemente negativa. Mentre nel discorso di Hertling il punto più discusso è quello relativo all'Alsazia e Lorena, nelle dichiarazioni di Czernin le parole maggiormente scrutate sono quelle che si riferiscono alle aspirazioni italiane. Orbene, se non mancano coloro a quali scorgono nelle dichiarazioni viennesi un'attenuazione della ripulsa alle rivendicazioni, bisogna aggiungere che codesta interpretazione è ristretta ad elementi isolati simpatizzanti colle correnti recisamente pacifiste del Vaticano. Questi elementi vorrebbero notare che il no all'Italia è accompagnato dall'espressione del timore che una diversa risposta possa dare all'Italia il vantaggio di trascinar la guerra all'infinito, relativamente senza rischio. E' vero, inoltre, che nel discorso di Czernin si parla di rifiuto all'Italia per concessioni unilaterali, vale a dire che si potrebbe supporre poter essere la risposta diversa in caso di negoziazioni e di compensi. Ma a consimile distinzione si risponde generalmente dai nostri uomini politici che, in fondo, si tratta di sfumature, mentre in sostanza le dichiarazioni di Czernin potrebbero ridursi ad un avvertimento che le speranze di concessioni territoriali a nostro favore devono essere considerate come perdute per sempre. Dal punto di vista italiano, i due discorsi vengono pertanto considerati come la consacrazione dell'immobilità in confronto alle dichiarazioni precedenti. Rimane un ordine di considerazioni più vasto, esteso che a tutta la situazione del conflitto. Si può riassumerlo nella seguente domanda: costituiscono i due discorsi un nuovo passo verso la pace? Ho posto questa domanda a varie personalità che risposero a condizione di non essere nominate. La maggioranza degli uomini politici consultati mi ha risposto di sì, non riferendosi però direttamente al contenuto dei due documenti, ma considerandoli, invece, come sintomo di una situazione esistente negli Imperi centrali situazione che sviluppa i Governi alla pace. Codesti uomini politici mi fecero rilevare i notevoli punti di coincidenza esistenti tra le dichiarazioni di Czernin e quelle di Wilson, nonchè, e più ancora, tra le dichiarazioni di Hertling e di Czernin con le proposte della Nota papale. Sulle questioni generali, che sull'arbitrato, sul disarmo e sulla società delle nazioni, in coincidenza è innegabile. Rimangono le questioni territoriali, questioni gravissime, è vero, ma sulle quali, dopo la ripresa politica della fine dell'inverno, si potrà discutere. Invece, altri personaggi del nostro mondo parlamentare, espressero l'opinione che sostanzialmente siamo allo stesso punto e che i travagli della guerra non cesseranno così presto. Codeste persone mi fecero osservare come il blocco degli Imperi centrali appare sempre saldo dopo i due documenti di oggi e come il linguaggio altezzoso di Hertling e quello ironico di Czernin rivelino una sola probabilità: la continuazione a non breve scadenza della guerra, perchè in distanza tra i due programmi è ancora troppo grande. Rimane, però — mi osservava un ex-ministro — l'incognita di un possibile dialogo tra Wilson e Czernin. Ma avverrà questo dialogo? Ecco una questione di più, soggiunse il mio interlocutore (*due righe censurate*).

S.

Le prime impressioni
della stampa tedesca
sul discorso del Cancelliere

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha parlato alla Commissione del bilancio del Reichstag. Il conte Czernin alla Commissione delle Delegazioni. Sulla discussione svoltasi dopo il discorso di Hertling riassumo i particolari. Sulle dichiarazioni del ministro austro-ungarico degli Esteri e sulla discussione che ne seguì si è in generale che tutti gli oratori, eccettuati gli czechi e gli slavi meridionali, che si dichiaravano contrari alle affermazioni fatte dal ministro, tributarono elogi alla politica esposta affermando la piena fiducia nella politica del Governo. Il tedesco Waldner dichiarò che il suo partito aveva piena fiducia nel conte Czernin e che tutti i popoli dell'Austria si aspettano che egli terrà fermo incondizionatamente alla alleanza colla Germania. Il socialista polacco Daszinsky elogiò la politica di pace del conte Czernin. Gli slavisti, che gli annessionisti tedeschi gli hanno mosso, dice l'oratore, sono il miglior elogio che gli si possa tributare. Quanto alla questione polacca, l'oratore accenna alla necessità che si venga ad una assemblea costituente a Varsavia, la quale decida le sorti del nuovo Regno. Il socialista indesco Ellenbogen espose la filosofia del suo partito nel ministro degli Esteri; constatò con soddisfazione le comunicazioni fatte dal ministro circa la nota di Wilson e disse che il suo discorso doveva considerarsi come un passo ulteriore verso la pace generale. Sarebbe desiderabile che il ministro degli Esteri trasmettesse all'America, mediante una Potenza neutrale, i suoi propositi. Queste le impressioni espresse dai delegati austriaci sul discorso del conte Czernin.

Quanto al discorso Hertling, l'espressiva in Germania era grandissima. Il «Vorwaerts», esponendo alla vigilia del discorso, i voti dei socialisti, esprimeva il desiderio che il Cancelliere parlasse della nuova piega presa dalla politica dell'Austria, che poteva avere una gran parte nei dibattiti, che sarebbero seguiti alle sue dichiarazioni. «I socialisti — continua il giornale, — hanno parlato molto chiaramente sui loro propositi ed il loro atteggiamento dipenderà dalle dichiarazioni che il Cancelliere dell'Impero farà».

L'atteggiamento dei socialisti non può essere abbandonato e sarà deciso subito dopo il discorso di Hertling. Le prime impressioni dei giornali berlinesi sul discorso del conte Hertling sono favorevoli. Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Berlino telegrafa: «Si ecclesiastico tuono nel discorso la parola pace di forza. Hertling ha respinto ogni annessione violenta. Non vi è alcuna parola nel suo discorso che significhi mutamento nel corso dei negoziati di Brest-Litowsky, anzi dichiara di sperare che si possa raggiungere lo scopo sulle base di concessioni reciproche. Noi avremmo gradito desiderato che alcuni punti del lungo fossero precisati più chiaramente. Le dichiarazioni di Hertling non possono considerarsi staccate. Esse non sono che una continuazione dei discorsi dei suoi predecessori e il consolidamento delle parole di Kuhlmann, il quale dichiarò impossibile una pace che non lasciasse intatto il territorio dell'Impero. In nessuna epoca della guerra l'annessione del Belgio formò il programma della politica tedesca. Il conte Hertling, per altro, vincola ora la ricostituzione del Belgio alla condizione che gli avversari della Germania accettino incondizionatamente il principio della integrità territoriale della Germania e dei suoi alleati. Il Cancelliere Bethmann-Hollweg aveva parlato di pegni circa le regioni occupate nella Francia settentrionale; il conte Hertling di preziosi pegni di scambio. La Germania chiede ora anche il riassetto dei possessi coloniali e in questo riassetto i pegni da scambiare hanno un grande valore. L'estero nemico non potrà omettere di vedere come tutto il Reichstag, compresi i socialisti, abbia rinnovato l'atto di fede che l'Alsazia e Lorena dove rimanere terra tedesca. Naturalmente non si può parlare neppure di territori tedeschi da cedersi alla nuova Polonia.

«Colla ... di giovedì è cominciata la discussione pubblica fra noi e i nostri nemici e specialmente fra noi e le Potenze occidentali. Dipende ora dai nostri avversari se, per inafferrabili fantastici scopi di guerra, vorrà continuare la lotta o se invece non si ritenga giovevole uno scambio di idee per una pace giusta e generale».

Le Frankfurter Nachrichten dicono che il Cancelliere col suo discorso ha dessato l'impressione di nutrire poca speranza di poter giungere col un accordo coll'Intesa senza che prima non abbiamo parlato nuovamente di armi. Ovunque si affermava ieri al Reichstag che il discorso non può essere interpretato come una nuova offerta di pace. I deputati presenti alla seduta hanno colpiti soprattutto dal fatto che il Cancelliere non ha pronunziato una sola parola sui movimenti di sciopero scoppiati in Austria-Ungheria.

I commenti dei giornali di Berlino non contengono, per ora, troppo critiche al discorso di Hertling. La *Tueglische Rundschau* afferma che Hertling dimostrò molta prudenza nel suo discorso evitando tutti gli scogli. Egli ha saputo esporre gli scopi di guerra della Germania in modo da ottenere l'adesione del Reichstag. La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Si può notare con soddisfazione il fatto che il Cancelliere dell'Impero ha ricusato che il problema belga fosse tratto fuori dal complesso degli altri argomenti in discussione. Hertling lascia comprendere come Wilson abbia voluto usare un linguaggio da vincitore a Vinto». Il giornale conclude: «Il programma di Washington di combattere la vittoria militare della Germania con una vittoria politica rimane infruttuoso». *Le Berliner Neueste Nachrichten*, giornale appartenente all'industria pesante, afferma che la Germania dal 4 gennaio, giorno in cui i nemici eliminarono di sedersi ai negoziati di pace di Brest-Litowski, ha avuto le mani libere e non si sente più legata a concessione alcuna. Il giornale riconosce il conte Hertling di non aver avuto il coraggio di trarre le estreme conseguenze da questo fatto. Le affermazioni del conte Hertling non hanno fatto che destare nuove apprensioni.

Poco soddisfatto è il «Vorwaerts» il quale dice che i guerrafondai cercheranno di sfruttare le parole del Cancelliere per provare che il Cancelliere è rimasto fedele all'unico principio militaristico. Il «Berliner Tageblatt» approva la parte del discorso che riguarda il programma belga e scrive: «Il Belgio, grazie a Dio, non sarà nostro: è una cosa che tutti sanno. Noi deploriamo soltanto che si abbia voluto diminuire l'importanza di questa constatazione con affermazioni secondarie». La «Boersen-Zeitung» sottolinea il passo del discorso Hertling nel quale il Cancelliere afferma che mai, durante la guerra, si pensò ad una violenta annessione del Belgio. Anche la «Germania» rileva questo fatto. I critici del Governo infine appaiono evidenti in un articolo della «N. A. Zeitung», in cui si dice che il Cancelliere dell'Impero espose il programma della Germania non per amore degli avversari ma per amore del suo paese e degli alleati. Il Cancelliere dell'Impero fu stato in modo evidente la sua risposta ai 14 punti di pace fissati dal signor Wilson.

Secondo il «Lokal Anzeiger» il discorso pronunciato da Hertling è quello d'un saldissimo uomo di Stato. Il giornale dice che la questione polacca deve sbrigarsi fra la Germania e l'Austria e che lo sgombro dei territori russi occupati è una questione che non riguarda l'Intesa. La «Vossische Zeitung» dice che la risposta al punto del messaggio di Wilson relativo alla creazione di una specie di internazionale fra i popoli, beffe ironica, mostra il timore che gli avversari pongano domande troppo ideali verso gli altri. Il giornale conclude dicendo che è naturale la solidarietà degli alleati verso l'integrità della Turchia. L'«Hamburger Fremdenblatt» crede che Hertling non si sia proposto altro che di dimostrare agli illusi quanto «ipocrita sia il programma degli scopi di guerra degli avversari». Il giornale si dice lieto che il Cancelliere abbia esposto il principio che nessuno debba ingerirsi nei problemi, che si dovranno scioglière alla conclusione della pace colla Russia e colla Francia, e cessato e il fondamento della risposta all'indirizzo anglo-sassone.

La discussione
alla Commissione del Reichstag

Zurigo, 25, notte.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag, dopo il discorso del Cancelliere, segue la discussione. Trimborn, del Centro, disse di approvare le dichiarazioni di Hertling; rilevò che il tono dei discorsi di Lloyd George e di Wilson è più mite. Ma la domanda relativa all'Alsazia e Lorena è inaccettabile. E' ottimo che sostenga il problema belga sulla base del principio «Non annessioni» è difficilissimo. Elogia Kuehlmann ed anche Hoffmann per la loro opera nei negoziati di Brest-Litowsky. Scheidemann, socialista, protestò contro i pangermanisti. Disse che sarebbe stato meglio se i delegati di Brest-Litowsky non avessero fatto le dichiarazioni del 27 dicembre. Proponga una pace senza annessioni nè indennità. Disse che l'Alsazia e Lorena è tedesca e che è giunto il tempo di negoziare con l'America e l'Inghilterra. Quanto all'Austria-Ungheria, aderì alle dichiarazioni di Hertling. Stresemann, nazionale liberale, disse di non volere pregiudicare alla pace nel discorso di Lloyd George. L'Alsazia-Lorena è fuori discussione. L'inserita della Turchia deve essere garantita. Propugnò l'indipendenza dei Hohenzollern. Approvò gli sforzi per l'applicazione del diritto di auto-decisione in Lituania e nelle altre terre occidentali della Russia. Approvò l'attitudine del generale Hoffmann. Disse essere naturale che sia mantenuta l'alleanza con l'Austria-Ungheria. Fece voti per una rapida pace generale. Fischbeck, liberale-sinistra, disse che non può abbandonare la Polonia alla Russia. I popoli orientali desiderano l'indipendenza, bisogna appoggiarla. Si disse contrario al ritiro delle truppe. Aggiunse che l'Austria-Ungheria deve sapere se vuole una pace per accordi e non di violenza. Le domande di Wilson concordano con quelle del Reichstag; ma la questione dell'Alsazia-Lorena non esiste.

Un articolo del *Tempo*

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, notte.

Prudentemente il *Tempo*, in assenza del testo autentico dei discorsi dei due Cancellieri, non vi dedica che commenti parziali e provvisori, perchè — nel momento in cui tante vite umane sono sospese, ogni frase che si lavola può servire di pretesto a gravi eventi. Si potrebbe credere che Hertling avesse pienamente coscienza, quando si levò ieri a parlare del tragico valore che attualmente assumono le parole. Noi, in ogni caso, abbiamo tale coscienza e non è certo il linguaggio degli alleati che avrà accumulati inquietanti equivoci ed inestricabili. E subendo alla eventuale partecipazione delle truppe austriache alla prossima offensiva sul fronte occidentale. Il *Temps* continua: «Czernin si è soffermato una volta di più col Governo tedesco per quanto concerne l'Alsazia-Lorena quando disse che l'Austria difenderebbe come possessi propri i territori che i suoi alleati possedevano prima della guerra. Esiste indubbiamente tra le Potenze centrali una convenzione nella quale questo reciproco impegno è iscritto. Ma l'impegno assunto dall'Austria verso la Germania ci apparirà in modo ben diverso secondo che il Governo di Vienna ha l'intenzione di mantenerlo con metodi esclusivamente diplomatici o con metodi militari. In simile materia non è la penna che crea l'irreparabile, bensì il cannone». Messa in disparte questa incertezza, il *Temps* crede di discernere una nuovole influenza di fondo fra i discorsi dei due Cancellieri: «Czernin e Hertling hanno certamente concertate le loro dichiarazioni, ma qui è il tono quello che fa la musica. La formula che Czernin adoperò a proposito della Polonia può, se si comprenderà bene, servire di base a un regolamento giusto e stabile e si dovrebbe comprendere a Vienna quanto la Monarchia degli Asburgo troverebbe vantaggioso fare di questo regolamento un problema mondiale anzichè un semplice problema austro-tedesco. Il conte Czernin ha proposto «uno scambio di idee» al presidente degli Stati Uniti. Non spetta a noi — conclude il *Temps* — pregiudicare le decisioni di Wilson e sarebbe indiscutibile, ma osserviamo che la questione polacca è certamente quella che non erige barriere insormontabili tra l'America ed i suoi alleati».

D. R.

Il rappresentante americano
nel Consiglio supremo di guerra

Washington, 25.

Il segretario di Stato per la guerra Baker annuncia che il generale Bliss è arrivato a Parigi con lo Stato Maggiore a rappresentare l'esercito americano nel Consiglio Supremo di guerra. (*Stefani*).

Una voce infondata

Londra, 25, notte.

Si dichiara ufficialmente non aver fondamento la voce della chiusura del porto di Londra. (*Stefani*).

Le dichiarazioni di Kuhlmann
sui negoziati di Brest Litowski

Zurigo, 25, notte.

Nella Commissione del bilancio del Reichstag, oggi ha parlato il segretario di Stato per gli esteri, Kuehlmann, facendo una relazione dei negoziati di Brest-Litowski e dei problemi connessivi. Tratteggia sinteticamente la storia della politica seguita a Brest-Litowski. Accenna come ieri, nella discussione che seguì alle dichiarazioni del Cancelliere, gli oratori si richiamarono ad alcune voci riprodotte dai giornali circa l'atteggiamento dei negoziatori tedeschi a Brest-Litowski, voci che il rafiguratono persino come dediti a vaste polemiche; tale non è la verità. La politica propugnata a Brest-Litowski dipende in modo organico dalla creazione della Polonia indipendente. Non può dire sulla base di obbiettivi quando sia stata definitivamente stabilita la politica che determina gli interessi speciali della Germania verso gli Stati della Curlandia, della Lituania e della Polonia. Vi sono per altro atti della primavera del 1917, secondo i quali già sotto il cancellierato di Bethmann Hollweg essa era stata stabilita. La connessione tra la politica della Curlandia e della Lituania e quella della Polonia è già stata esposta. Allorchè l'oratore assunse il suo ufficio la politica orientale era stata stabilita tra tutti i fattori interessati sotto il cancellierato di Michaelis. Hertling espose nel suo discorso-programma la disposizione ad accogliere l'invito della Russia pei negoziati di pace e suoi criteri circa il diritto di autodecisione dei popoli negli Stati confinanti: affermo in base a ciò che in politica da lui fatta a Brest-Litowski fu continuativa. Dato il radiotelegramma lanciato dai russi, che invitava tutti alla pace, si doveva continuare col trattare a Brest-Litowski il tema della pace generale, tanto più che la Russia aveva firmato il patto di Londra. Così si venne alla nota del 25 dicembre. Rispondendo al rimprovero mossogli circa il consenso dato alla Russia di fare proposte, come se fosse vittoriosa, dice che, dopo il radiotelegramma contenente le direttive per la pace generale, si doveva rispondere a queste direttive. La Russia si dichiarò d'accordo nella risposta; ma poichè l'Intesa non aderì ai negoziati, la Russia si sentì libera di avviare trattative separate. Ciò avvenne il 26 dicembre. Per desiderio dei russi fu posto in prima linea il problema dello sgombero degli Stati sui confini occidentale della Russia. E' una leggenda che tra il 25 e il 27 dicembre una influenza esterna facesse mutare i criteri della delegazione. D'altronde, coloro che vanno dicendo che la delegazione, divenuta debole, dovrebbe essere rinforzata, svelerano con ciò evidentemente la saldezza e la sicurezza delle nostre tendenze politiche. Dal discorso-programma di Hertling traspare in loro origine con logica assoluta e con necessità assoluta i due documenti del 25 e del 27 dicembre. Sono due pezzi di un anello, che si adattano senza lasciare alcun intervallo.

Dice che, mentre in primo fase dei negoziati si svolse continuamente coi russi, anche per i rapporti privati, tanto che le delegazioni prendevano anche i pasti insieme, la seconda ebbe diverso carattere. Arrivato Trotzki, il contegno della delegazione mutò completamente, come dal giorno alla notte. I russi rimasero ermeticamente chiusi nelle loro case, non parteciparono alle nostre riunioni private; ai negoziati ufficiali vennero accompagnati da stenografi con tutto il materiale occorrente, non furono più neppure ammessi i colloqui privati con italiani di loro. Mutò completamente anche la forma delle discussioni, come d'altronde vi è noto per le pubblicazioni esaurienti che ne facemmo in proposito. I nostri avversari anzi, più che tenere a proposte pratiche, più che tenere ad avvicinarsi alle nostre formule per raggiungere risultati positivi, tendevano a riportare vantaggi politici, a diffondere le loro idee fuori a scopo di agitazione. I negoziati, interrotti principalmente a causa dei tumultuosi avvenimenti di Pietrogrado, che resero necessaria la presenza di Trotzki, saranno ripresi verosimilmente al principio della prossima settimana.

Attacco all'Austria
di un foglio tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

Il dissidio politico tra Austria e Germania forma argomento di articoli dei giornali pangermanisti tedeschi. Le «Leipziger Neueste Nachrichten» scrivono oggi che il significato dello sciopero appare ormai evidente. Nel corso di una nota esse passa tendenze decisamente ostili verso l'Impero tedesco. «Questa è una conseguenza, — scrive il giornale, — del regime di Bethmann Hollweg. Se i tedeschi avessero potuto prevedere che l'Austria-Ungheria avrebbe posto ostacoli a che la Germania ottenesse quanto le era necessario ad oriente per la sua garanzia, altro sarebbe stato il contegno che essi avrebbero adottato verso i loro alleati. Torrenti di sangue tedesco furono sparsi per la sicurezza dell'Austria-Ungheria in Galizia ed in Italia ed ancora oggi truppe tedesche si trovano sul fronte romeno e sul quello italiano. Noi abbiamo il diritto di chiederci oggi se è giusto che sul Reteti e sul Piave un solo soldato tedesco sanguini ancora per scopi che non sono i nostri. Nè l'Italia nè in Romania avevamo intenzioni ostili contro la Germania e l'Austria siamo i soli scopi di guerra da quelli della Germania di fronte alla Russia. Non si capisce allora perchè del sangue tedesco sia stato versato e continui ancora a versarsi per gli scopi di guerra dell'Austria di fronte all'Italia. Queste conseguenze naturali devono essere meditate a Vienna e particolarmente dal partito socialista».

Conferenze a Vienna
Le dimissioni di Wekerle

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

A Vienna sono arrivati il dottor Wekerle ed il conte Stefano Tisza. Wekerle ebbe un lungo colloquio col ministro degli Esteri, conte Czernin, e quindi fu ricevuto dal primo ministro austriaco Seidler. Si attribuisce particolare importanza a questi colloqui. Nei circoli di Budapest si crede che i negoziati di pace di Brest-Litowski siano giunti ad una fase che richiede che i fattori competenti prendano una decisione definitiva. Durante le conferenze furono discussi gli argomenti di attualità, ed il fatto che il conte Tisza si trovi a Vienna ha fatto correre la voce che l'Imperatore lo voglia interrogare sulla politica estera della Monarchia nel momento attuale. All'ultima ora si annunzia che Wekerle ha dato le dimissioni coll'intero Gabinetto e che egli è stato incaricato di costituire il nuovo Governo.

Gli assassini di Chingareff e Kolocschine arrestati
Reggimenti polacchi disarmati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Pietrogrado, 25, ore 10.

Gli assassini di Chingareff e Kolocschine sono stati arrestati. Sono: il soldato Bulikoff ed i marinai Rusine e Klikoveki. Essi dicono che vollero vendicare l'attentato di cui Lenin fu recentemente fatto oggetto. A Mosca sarebbe stato fatto un tentativo per far saltare la sala ove si riuniscono i delegati dei Soviet di quella città. I commissari del Governo hanno ordinato la guarnigione di Pietrogrado di non tirare più sulla folla nelle dimostrazioni pacifiche. Krilenko ha fatto arrestare a Minsk i membri del Comitato centrale militare polacco, ribelle agli ordini ricevuti da Pietrogrado, con cui gli si imponeva di democratizzare l'esercito polacco adottando l'elezione degli ufficiali da parte dei soldati. Truppe bolsceviche circondarono i reggimenti polacchi e li disarmarono, indi procedettero all'arresto del Comitato centrale militare. Tutto un battaglione della morte è stato arrestato dalla guardia rossa. I membri saranno processati come colpevoli di cospirazione a favore della Costituente. Si annunzia che Krilenko ha ordinato al Quartiere generale di procedere alla smobilitazione della classe del 1899.

Sanguinosi disordini a Mosca
Quaranta morti e duecento feriti
L'ex-ministro Pokrowsky incarcerato

Pietrogrado, 24.

La giornata di martedì è trascorsa a Pietrogrado senza spargimento di sangue, ma a Mosca la fucileria ha fatto numerose vittime nel centro della città, vi sono stati una quarantina di morti e 200 feriti, fra cui numerose donne e fanciulli. Un importante corteo massimalista con mitragliatrici e automobili blindate, reparti di cavalleria, «guardie rosse» armate e prigionieri tedeschi, austriaci e turchi giunse all'una in piazza del Teatro, ove erano raccolti migliaia di spettatori. Improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella tirati evidentemente da un agente provocatore. Ne seguì un terribile panico. Soldati e «guardie rosse» incominciarono improvvisamente a far fuoco selvaggiamente, adoperando le mitragliatrici. Le prime vittime furono gli spettatori. Il «Soviet» di Mosca afferma che colpi di fuoco furono tirati sul corteo dalle finestre dei tre primari alberghi di Mosca, contro i quali furono poi rivolte le mitragliatrici. Un'automobile blindata tirò contro l'Albergo Metropol. L'ex-ministro degli affari esteri Pokrowsky, presidente del Comitato generale della Croce Rossa, è stato arrestato a Pietrogrado.

La «Stefani» riceve da Londra:

Un dispaccio da Pietrogrado ai giornali di Londra segnala che i bolscevichi arrestarono la notte scorsa oltre 50 persone che appartenevano alla organizzazione creata per la difesa della Costituente.

Il problema militare dell'Intesa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 25, notte.

Finalmente il Gabinetto di guerra ha interloquito in Parlamento, per bocca di Bonar Law, sulla questione dell'Alto Comando inglese. Bonar Law infatti ha dichiarato ieri che i generali Robertson e Haig godono sempre la piena fiducia del Governo. La *Morning Post* si mostra felice di questa soluzione, constatando che il *trust* giornalistico di lord Northcliffe ha smesso i suoi attacchi contro i due generali e dicendo che «almeno pel momento, l'intrigo è sconfitto per la ragione che il paese non ha voluto tollerarlo». Il *Times* nega che siavi stato intrigo, e dice che le relazioni fra il Gabinetto e l'Alto Comando restano più armonione che mai, ma soggiunge che occorrerebbero migliorie nell'organamento del Ministero della guerra.

Il *Manchester Guardian*, tenendosi a cavallo del fosso, crede che tutti i partecipanti alla controversia, incluso il Governo, abbiano commesso errori di atteggiamento. Secondo lui, non vi è bisogno di recriminazioni, giacchè tanto i poteri militari quanto quelli politici hanno fatto del loro meglio. Ora si tratta di provvedere al futuro, e per questo il *Manchester Guardian* giudica esagerate le richieste sopramenzionate di uomini avanzate ieri da Repington sul *Morning Post*. Per quest'anno il giornale crede che l'esercito inglese sia in grado si seguire una tattica difensiva senza necessità di grandi rinforzi. Per l'anno corrente bisogna piuttosto concentrarsi in quelli che giudica i due servizi più importanti, cioè il servizio navale e la costruzione del naviglio. Poscia, dato anche sia vero che la vittoria militare decisiva si può ottenere solo in occidente, bisogna abbandonare quella ristretta visione la quale non contempla che la Fiandra. Occorrono più idee. «Immense occasioni si presentano — così pensa il *Manchester Guardian* — in Turchia, se solo sappiamo utilizzarle. Vi possono essere occasioni anche in Italia. I tedeschi hanno libertà ed elasticità di movimento e nessuno può dire con certezza che faranno il loro sforzo in occidente. Noi pure dobbiamo avere la stessa elasticità e le riforme militari introdotte alla conferenza di Rapallo devono essere lasciate operare come meritano». Quindi il giornale insiste nella cooperazione diplomatica all'azione militare e vuole sia mantenuto il principio del supremo controllo da parte dei poteri civili.

M. P.

L'azione dell'on. Crespi a Parigi
per gli approvvigionamenti

Parigi, 25, notte.

L'onorevole sottosegretario di Stato, Crespi, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, durante la giornata passata a Parigi, prima di recarsi a Londra, ha avuto colloqui coi ministri di agricoltura, degli approvvigionamenti e del commercio portando a termine le trattative già iniziate circa i rifornimenti per l'Italia e la esecuzione degli accordi incorsi tra gli alleati per le importazioni di cereali e il funzionamento dei diversi Comitati economici durante la guerra.

(Stefani)

Una probabile prossima
sessione straordinaria di esami

Roma, 25.

Il *Giornale d'Italia* dice di credere che presto sarà pubblicato un decreto che concede la sessione di esami straordinaria di marzo per i giovani che dovranno essere probabilmente chiamati alle armi nel corrente anno e per quelli che già sotto le armi non poterono fruire della sessione di ottobre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alla Camera di commercio di Milano ieri, vi è stata una riunione dei commercianti lombardi per la sottoscrizione al Prestito nazionale. Essa è riuscita imponente per il numero degli intervenuti. Dopo il fervido saluto e l'esposizione del presidente Conti, si è iniziata sotto i migliori auspici la sottoscrizione. Infatti, malgrado che questa attenda il suo sviluppo dall'opera di propaganda che si sono assunti di compiere i capi delle varie associazioni industriali presso i rispettivi associati, e malgrado non fossero presenti, causa giustificati impegni, parecchi rappresentanti di grandi industrie, il ricavato è finora superiore di due volte e mezzo a quello del Prestito del 1917. Gli adunati si affermano poi unanimi sulla necessità di dare opera presso gli operai del loro stabilimento affinchè sottoscrivano al Prestito, impegnandosi di anticipare ai medesimi l'importo della singole sottoscrizioni e rateandone i rimborsi sulle paghe settimanali.

L'Ufficio nazionale di Protesi per i mutilati in guerra, che ha conseguito il primo premio di L. 5000 nel concorso indetto dal Comitato di mobilitazione industriale di Lombardia per un arto artificiale da lavoro, atto a facilitare l'impiego degli storpi e dei mutilati in guerra, devolverà le L. 5000 alla fornitura gratuita del premiato arto da lavoro ai Comitati per la rieducazione dei mutilati che ne faranno richiesta.

Il processo per contravvenzione al «Corriere Subalpino» di Cuneo, che non aveva ottemperato alla disposizione del Decreto sul prezzo d'abbonamento dei giornali, ebbe luogo ieri. Il «Corriere Subalpino» fu condannato ad un'ammenda di lire 200. Difensore era l'onorevole Caron.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so d'Ororità, 17bis di Milano) — Ore 20,15: «Addio giovinezza!», operetta in 3 atti, del maestro Pietri.
CARIGNANO (C.so Turo di Lorenzo) — Ore 20,15: «La moglie ideale», comm. in 3 atti, di M. Praga.
ALFIERI (C.so Michel e C.) — Ore 20,15: «La prima notte», commedia in 3 atti.
ROSSINI (C.so Teatro Rossini) — Ore 20,15: «Fame e fame», dramma in 4 atti di Mario Lessi.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Tutti gridarono: hurrah!» fantasia.
TEATRO SCRIBE — Ore 15,30: «Cristina».
ROMANO (Prop. C. Ameno - Telef. 14-20) — Ore 20,30 - Varietà — Feerie - Attrazioni non 12,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 76.
MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «L'innocente», dramma.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione delle fotografie documentarie proclami, raccolti dal Governo belga, attestanti le devastazioni dei tedeschi nel Belgio. Ingresso gratuito dalle ore 15 alle 18.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 15 alle 18.

Sindacato della Borsa

Il prefetto di Torino, in seguito a speciale interessamento del comm. Sella, commissario governativo della Borsa di Torino, ha dichiarato di dare autorizzazione agli agenti di Cambio, agli istituti di credito, alle banche, ai commissionari e cambiavalute di tenere aperti i lo